

Emigrazione Siciliana

E



L'U.S.E.F.
una associazione
che opera
da trentotto anni
presente
in tutto il mondo
per la difesa
dei tuoi diritti

2/08

In questo numero:

Lombardo Presidente
L'Italia al voto
L'11° Congresso USEF
I giovani e la Sicilia

Parunu... ma su' cose serie

di Luigi Vayola

1 BACIAMU LI MANU

con questa insegna si è aperto nella Palermo storica un nuovo ristorante. È nata subito una polemica sul nome: "baciama li manu", roba vecchia sa sulu di Sicilia antica, ora semu tutti a taliari u futuro, una tabella ricca di vecchiumi. Risposta: una delle più belle espressioni della Sicilia cortese e gentile, un saluto affettuoso pi cu trasi, un legame col mangiare gustusu e con i sapura antichi della nostra terra. Questa polemica mi ha fatto ricordare un locale fortunato di tanti anni fa al centro di Palermo "IL PAPPAGALLO" famoso più che per i suoi patti, per un bellissimo pappagallo insediato su un trespolo all'ingresso del locale. Appena un cliente apriva la porta per entrare il pappagallo gridava "cunnetu" e tutti a ridere, se apriva una signora gridava "bottana" tutto con uno spiccato accento palermitano. Il padrone subito si scusava "pirdunatulù, nun sapi chi dici, sunu li sulì paroli ca cunusci". Quasi sempre la risposta del cliente era "nun si preoccupi, lo sappiamo, ci fa piacere quello che dice e la signora... che bellino che è, merita un bacio. E gli inviava da lontano un bacio con le mani: E il pappagallo grato ricambiava "bedda, si 'na vera bottana...

2 GLI ALIENI TRA DI NOI

in Sicilia, ma non si tratta di extraterrestri in carne e ossa, quanto di animali strani, assolutamente ignoti alla nostra flora e fauna, che sono già presenti nel nostro mare e nel nostro territorio. Intanto un animaluzzo assai pirculusu simile e confondibile con il nostro parpaghiuni è la zanzara tigre da pochi anni presente nel nostro territorio, pericolosissima che può fare arrivare fino alla porte chi è punto. La differenza con la nostra zanzara è nel suo corpo nero a strisce bianche (come la tigre), poco distinguibile dal nostro comunissimo parpaghiuni. Altro alieno che sta facendo strage delle nostre palme è il Punteruolo Rosso che le attacca dal di dentro e di cui non si conosce ancora né la provenienza, né la natura, né la cura. Gli scienziati stanno ancora studiando. Nel Mediterraneo, ancora, è presente da poco il Pesce Palla, un pesce velenosissimo, inattaccabile da parte di altri pesci perché difeso dalla capacità di ingoiare acqua in tempi brevissimi e scomparire diventando una palla.

3 CU' PARLA ANCORA IN DIALETTO SICILIANO

Sembrerà strano a voi emigrati, ma chi lo usa come lingua nativa e lo conosce benissimo sono i figli degli immigrati cha da anni abitano nell'Isola, frequentano le nostre scuole, le strade delle nostre città, i quartieri dove abitano e frequentano amicizie e compagnie di figli di residenti siciliani. Non conoscono l'italiano bene, ma il siciliano è ormai la loro madrelingua. E questi ragazzi sono decine di migliaia nati da famiglie di origine tamil, indiana, libica, marocchina, negra. Ragazzi di colore nero, giallino, rossiccio i cui padri stentano ancora a farsi capire, mentre loro conoscono il siciliano molto meglio di un ragazzo nativo molte volte costretto in famiglia a parlare in lingua italiana. Se voi stessi, emigrati siciliani, guardate dentro voi stessi vi accorgete che così è successo per voi: ancora oggi voi parlate siciliano e stentate a parlare la lingua del posto d'emigrazione, mentre i vostri figli ed i vostri nipoti sanno benissimo la lingua di dove sono nati e balbettano con difficoltà il siciliano, e addirittura assai meno l'italiano.

4 UN "LOMBARDO" GOVERNATORE DELLA SICILIA

Il Presidente Lombardo comincia subito a fare gli interessi dei suoi governati. Pare abbia chiesto a Berlusconi un Ministro dell'MPA, il suo partito. Risposta: "di Lombardi al governo ne basta uno solo". Ora chiede, sempre a nome del popolo siciliano, almeno due sottosegretari, ed uno come "Sottosegretario al Ponte". Per me, come componente del popolo siciliano, basterebbe solo un sottosegretario "alle strade e trazzere" per arrivare più presto al Ponte. Si tratta di strade e trazzere cominciate almeno venti anni fa e mai terminate. Di farne qualche altra assai necessaria e in tempi brevi. Ma Berlusconi non si sa se è interessato: lui viaggia in elicottero. Non so come viaggia il Presidente Lombardo.

Mi sono commosso

Il Presidente Napolitano ha pronunciato un discorso da tenere a mente in occasione della "Giornata delle Vittime del terrorismo". La giornata scelta "l'8 maggio" è quella dell'omicidio di Aldo Moro, ricordo emblematico e doloroso di tanti anni di lotta al terrorismo fascista e di estrema sinistra. Nel leggere il discorso ho ricordato il Napolitano che ho conosciuto tanti e tanti anni fa, personaggio di partito, dirigente serissimo ed inconfondibile, intellettuale di grande impegno: un "uomo semplice ed alla mano" mai tracotante, sempre affettuoso e disponibile, incrollabile nelle sue idee. Mi sono commosso più a leggerlo che a ricordarlo: un discorso dove c'è tutto lui: Uomo delle Istituzioni, difensore della Democrazia, dirigente politico di assoluto riguardo. Tre argomenti del discorso mi hanno colpito e me lo hanno fatto ricordare giovane: il dovere dello Stato di rimembrare quegli anni e di venire incontro alle difficoltà delle famiglie, un ricordo non solo di bandiere e di discorsi, ma anche di atti tangibili e non solo di promesse; il richiamo alle responsabilità di apparati dello Stato e la insufficiente ricerca della verità, insomma di chi ci è stato dietro e non è mai comparso; lo spazio che televisione, giornali e mezzi di diffusione di massa danno ancora oggi ai responsabili di quegli anni illustrandone opinioni e giustificazioni. Il Presidente dice una cosa che dovrebbe essere naturale per tutti: l'aver scontato la pena chiude una responsabilità penale, non certo una responsabilità politica. Un Presidente che parla chiaro, che dice la sua opinione a tutte lettere davanti ai parenti delle vittime e davanti alle Autorità di Governo, ai Parlamentari, ai Vertici degli Apparati di Giustizia e dell'Amministrazione statale. Parole scelte, ma chiare e bellissima la citazione ripresa dal libro pubblicato dal figlio del Commissario Calabresi che voglio riprendere: "far crescere i figli liberi dal rancore e dall'odio, scommettendo tutto sull'amore per la vita nel rispetto della memoria". E per finire voglio riprendere il titolo del quotidiano La Repubblica di sabato 10 maggio che riporta tutto il discorso del Presidente "TERRORISMO, L'IRA DI NAPOLITANO" e sotto "BASTA TRIBUNE PER GLI ASSASSINI" Più chiaro di così...

Grazie, Signor Presidente!

In questo numero:

Lombardo trionfa con il 65% dei voti	di Angelo Lauricella	pag. 1
Baci bacioni e tante carezze	di Luigi Vayola	pag. 3
Domande senza risposte	di Antonina Cascio	pag. 4
Finocchiaro		
La candidata sconfitta fa autocritica: il PD va ricostruito		pag. 5
Lombardo:		
infrastrutture, sicurezza ma soprattutto lavoro		pag. 5
L'Italia al voto	di Angelo Lauricella	pag. 7
I ragazzi con la valigia	di Francesca Messana	pag. 10
I giovani all'Usef, una Usef di giovani	di Alessandro Bellafiore	pag. 11
Le rubriche		
Mondo Flash		pag. 12
Sicilia Flash		pag. 13
I 40 anni del circolo Franco-italiano di Meyzieu	di Agostino Alfano	pag. 14
Dopo 30 anni ancora tanti dubbi	di Maria Angela Cacioppo	pag. 15
I Passi Lenti di Biagio Scrimizzi	di Luigi Vayola	pag. 18
Il risanamento delle acque dell'Oreto	di B. De Marco Spata	pag. 19
Il fare del Nord e il dire del Sud	di Beppe Benvenuto	pag. 20
I pupi e i pupari		pag. 21
Sacralità e tradizione dei riti pasquali		pag. 23
Inserto: 11° Congresso generale USEF		nell'interno
Parunu... ma su' cose serie	di Luigi Vayola	in 3ª di copertina

USEF: I NOSTRI SERVIZI

SPORTELLO SOCIALE

- denuncia redditi Mod. Unico/730
- domande pensioni
- pratiche varie con INPS ecc.
- pagamento I.C.I.
- disbrigo certificati vari
- mutui prima casa l.r. 55/80
- servizio civile
- borse di studio per giovani
- campeggi e turismo giovani

SPORTELLO IMPRESA

- informazione su leggi ed incentivi vari
- istruzione pratiche per richieste finanziamenti
- contatti tra imprenditori

SPORTELLO IMMIGRATI

- ricongiungimento familiare
- rilascio o rinnovo permessi di soggiorno
- assistenza legale
- videoforum, centro lettura
- iscrizione Camera Commercio
- assistenza fiscale
- assistenza sindacale
- corsi di lingua e cultura

CONSULENZA ENTI LOCALI

- contatti con le comunità all'estero
- gemellaggi
- organizzazione scambi
- contatti con Enti Locali all'estero
- contatti tra operatori economici
- organizzazione convegni, mostre, attività culturali

PER CONTATTARCI

cacioppomary@libero.it
dinobellafiore@usefinternational.org
vajolaluigi@libero.it
fmessana@alice.it
monicadibella@interfree.it
marcellalamantia@usefinternational.org
jalel@usefinternational.org
salvatoreaugello@usefinternational.org
totoaugello@tiscali.it

a cura dell'U.S.E.F.

Direttore responsabile
Angelo Lauricella

Condirettori

Dino Bellafiore
Francesca Messana
Luigi Vayola
M. Angela Cacioppo

Comitato di Redazione

Alessandro Bellafiore
Salvatore Bonura
Sara Chianetta
Monica Di Bella
Federica Sciacca

Corrispondenti dall'estero

Salvatore Arnone
Graziella Bivona
Lino Capuano

Direzione, Redazione, Amministrazione

Emigrazione Siciliana - USEF
Via G. Turrisi Colonna n. 47
90141 Palermo
Tel. 091/7308410 - Fax 091/6256081
www.usefinternational.org

Presidente

Angelo Lauricella

Segretario Generale

Salvatore Augello

Autorizzazione del Tribunale
di Palermo n. 2 del 30.01.1981

Stampato dalla
Tipolitografia Luxograph s.r.l.
Piazza Bartolomeo
da Messina, 2/e Palermo

Questo periodico aderisce
alla F.U.S.I.E.



Foto di copertina:
Palermo: il mare
di Mondello

E

E

Regionali 2008**Lombardo trionfa con il 65% dei voti**

di Angelo Lauricella

Il 13 Aprile si è votato, anche, per eleggere il Presidente della Regione e l'Assemblea Regionale Siciliana. Il voto è stato, come per quello nazionale, anticipato a seguito della condanna in I° dell'ex Presidente Cuffaro a 5 anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per favoreggiamento a elementi della mafia, per le dimissioni e la successiva rimozione di Cuffaro ad opera del Governo nazionale.

I Siciliani, in linea con l'orien-

tamento nazionale hanno confermato la loro fiducia al centrodestra (che in Sicilia si è presentato unito con l'UDC) ed eletto Raffele Lombardo, Presidente della Provincia di Catania, Parlamentare Europeo ed ex Assessore Regionale a Presidente della Regione.

Contemporaneamente hanno eletto, assegnando una cospicua maggioranza, il neo presidente che potrà governare la Sicilia senza temere l'urto delle opposizioni, che

dovrà guardarsi invece dalle incursioni della sua maggioranza e dalle divisioni che potranno verificarsi al suo interno.

Infatti, l'esperienza insegna che i gruppi di potere della maggioranza in Sicilia operano uniti al momento del voto e si dividono subito dopo nelle lotte di potere che hanno paralizzato la Sicilia.

Il risultato elettorale è stato pesante per l'opposizione e per la candidata Anna Finocchiaro che non solo non ha raggiunto il

**I PARTITI
E I RAFFRONTI**

		REGIONALI 2008			RAFFRONTO REGIONALI 2006			
	Partito	Voti	%	Seggi	Partito	Voti	%	Seggi
	Sinistra Arcobaleno - Rita Borsellino	131.204	4,8	0	Uniti per la Sicilia	122.947	5,2	3
								
	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	49.723	1,8	0	Margherita	295.762	12	12
	Anna Finocchiaro Presidente	83.691	3,1	0	Ds	244.551	14	12
	Pd - Finocchiaro Presidente	505.309	18,7	19				
	Pd - Berlusconi	899.982	33,4	35	Fi	471.634	19,1	17
					An	259.927	10,5	9
					Lista del Presidente	139.344	5,6	6
	Democratici Autonomisti	101.415	3,7	0	---	---	---	---
	Mpa - Alleati per il Sud	371.381	13,8	15	Mpa	308.219	12,5	10
	Lombardo Presidente	119.868	4,4	0	Nuova Sicilia			
	Udc - Casini	336.791	12,5	11	Udc	319.349	12,9	11
	Beppe Grillo - Sonia Alfano Presidente	46.389	1,7	0	---	---	---	---
	La Destra	39.136	1,4	0	---	---	---	---
	Forza Nuova	3.875	0,1	0	---	---	---	---



Caccamo, ex ospedale Santo Spirito.

risultato che due anni fa aveva raccolto Rita Borsellino ma è rimasta indietro di oltre 10 punti rispetto alla Borsellino stessa. Solo il 30% contro il 65% dei consensi che sono andati a Lombardo.

Il dato elettorale del centrosinistra peggiora anche rispetto al risultato raccolto nelle stesse elezioni per le liste nazionali e ciò aggrava la situazione al PD siciliano che dovrà riflettere sui motivi dell'insuccesso e mettere in campo le misure necessarie per una eventuale ripresa.

Uno dei temi della polemica interna al PD, già in atto, riguarda la compilazione delle liste nazionali per la Camera e il Senato in cui il Partito centrale ha inserito, in posizione favorevole per l'elezione, una serie di candidati non siciliani che certo non hanno agevolato la mobilitazione nel territorio. Ciò mentre due provincie (Siracusa e Ragusa) venivano lasciate senza rappresentanza.

Naturalmente ciò ha messo in difficoltà il Pd di fronte ad un avversario che ha impostato la sua campagna puntando sulla autonomia della Sicilia dai poteri romani, mentre il PD mostrava con evidenza di subire una incursione romana nelle liste siciliane. Inoltre, la candidatura del segretario regionale e del vice

segretario sommate alla candi-datura della figlia di un ex mi-nistro che le cedeva il posto, ha fatto il resto nell'aumentare la disaffezione dei militanti nella campagna elettorale.

Naturalmente, la composizione delle liste nazionali non può essere la sola ragione di un così grave insuccesso, qualcosa deve essere successo nella preparazione delle liste regionali che sono apparse deboli, composte in modo da non disturbare gli uscenti e non certo per creare una fattiva competizione che avrebbe alimentato la corsa al voto.

Ancora di più la lista del Presidente, che doveva servire per conquistare un elettorato lontano dal Pd, è stata composta in particolare con ex socialisti e con pochi

esponenti della società civile. La stessa poi è stata devitalizzata in quanto non presentata in due provincie su nove e quindi è apparsa da subito nella impossibilità di superare lo sbarramento del 5% per eleggere rappresentati all'ARS.

In questo modo si è sprecata una opportunità che la seconda lista poteva offrire.

Inoltre, la candidata alla presidenza, che ha goduto di una buona immagine nazionale per tutto il periodo della direzione del gruppo Pd in Senato, in cui ha mostrato qualità non comuni, ha chiaramente mostrato che non intendeva lavorare in Sicilia nel caso di una non elezione accettando di candidarsi al Senato nelle regioni Lazio ed Emilia Romagna. Ciò senza dubbio ha pesato nell'orientamento degli elettori che l'avrebbero eletta in ogni caso all'ARS come prevede la legge per il candidato Presidente che raggiunga la seconda posizione.

Insomma un cumulo di errori e di contraddizioni che se non sono stati determinanti per un pessimo risultato sono di certo la testimonianza di un PD siciliano non governato e di gruppi dirigenti non coscienti dalla portata dallo scontro e lontani dall'orientamento dei siciliani.

I siciliani hanno una forte propensione alla politica ed alla

gestione del potere e spesso votano per la coalizione possibilmente vincente e il PD in questa tornata non è certo apparso vincente.

Onestamente, va sottolineato che Anna Finocchiaro ha condotto una campagna elettorale forte senza risparmiarsi alcuna fatica, ma il suo sforzo non è stato sufficiente a farla apparire come un candidato credibile.

Per ciò che riguarda la sinistra radicale, che si era presentata unita nella lista Borsellino, si è ripetuto il crollo politico nazionale che l'ha portata alla esclusione dall'ARS in quanto non ha raggiunto il 5% dei consensi necessari per superare lo sbarramento.

Una serie di errori politici delle forze della sinistra radicale siciliana si sono sommati alla litigiosità di gruppi dirigenti in corsa verso un seggio all'ARS senza alcuna voglia di aprirsi alla società civile e senza una reale apertura verso i veri problemi della Sicilia di oggi; in questo modo si è ripetuto il risultato di due anni fa.

Forse l'esperienza poteva insegnare qualcosa.

Oggi, la Sicilia si trova ancora ostaggio, per sua scelta, di un sistema di potere vecchio, di cui Lombardo è un esponente di rilievo, che ha portato allo spreco delle risorse e delle opportunità di sviluppo, che con Cuffaro ne ha minato la buona fama nel mondo.

Oggi il Presidente Lombardo si dà una veste autonomista; mimando le espressioni di Bossi in siciliano; ma come si sa Lombardo è diventato autonomista quando le lotte interne all'UDC lo hanno messo fuori da quel partito si è visto costretto all'MPA.

Se pensa di operare in continuità con Cuffaro, come ha dichiarato in campagna elettorale, non c'è da aspettarsi nulla di buono né per lui (visto la vicenda dell'ex Presidente) né per la Sicilia, visti i risultati negativi sotto gli occhi di tutti.

Voglio sperare che dal PD possa partire una riflessione sull'esperienza elettorale che porti questo partito ad elaborare una nuova politica per la Sicilia per riprendere un cammino che possa ridare ai Siciliani la speranza che anche in Sicilia, almeno un volta, sarà possibile sperimentare il cambiamento.

Non basta solo mostrare la grinta

Baci bacioni e tante carezze

di Luigi Vayola

Il Presidente Lombardo, autonomista confesso, si è insediato. Noi siamo beneaugurati, ma gli sottolineamo l'urgenza dei problemi della nostra Emigrazione. Gli ricordiamo le aspettative di milioni di emigrati siciliani e la necessità di una nuova legge sull'emigrazione. L'Associazionismo dell'emigrazione si aspetta chiarezza e disponibilità da un Presidente così dichiaratamente autonomista.

Il nuovo governo del neoeletto Presidente Lombardo, mentre scrivo, è ancora da farsi, in discussione tra le forze politiche interessate. Il Presidente Raffaele Lombardo si è insediato solo da poche ore e sta tentando di mostrare una certa grinta, almeno a parole. Noi siamo beneaugurati per il suo incarico, per il suo prossimo lavoro, per la grinta: un presidente "autonomista" non l'avevamo mai visto a Palazzo d'Orleans e sì che la nostra carriera politica è cominciata da parecchi e parecchi anni. Non osiamo neanche pensare alla minaccia dei trecentomila fucili di Bossi – pagliacciate da avanspettacolo – anche se Lombardo stava, per un attimo, quasi copiando la farsa bossiana: noi speriamo in un frasario meno bellicoso e teatrale ed in una politica realmente meridionalista e siciliana. A noi non piacciono né le politiche "bacione" alla Cuffaro e ancor meno le parole inutilmente minacciose alla Bossi: per la nostra Isola auspichiamo e vorremmo una reale politica di impegni e di sostanza, civile, democratica e di avanzamento sociale suggellata solo da strette di mano e da parole d'onore. Niente baci, né bacioni e tantomeno carezze!

Fuori di metafora vorrei ricordare al Presidente Lombardo innanzitutto due cose: la prima è che nella nostra regione c'è un problema di democrazia sostanziale e di rapporti con forze ed istituzioni che rappresentano interessi concreti, idee, saperi, e mi riferisco, tanto per capirci, al diffuso associazionismo sindacale e professionale, al volontariato,

alle università e Centri Studi, tanto per fare qualche nome; e c'è, ancora, un'altra Sicilia, la Sicilia dell'Emigrazione vissuta all'estero dallo stesso numero (in milioni di persone) degli abitanti dentro i confini dell'isola: emigrati con i loro problemi e speranze, con le loro strutture associative, con le loro rappresentanze democratiche, con la loro cultura e le loro opere. A me sembrano queste le prime riflessioni che vanno fatte da un governo che si richiami all'autonomismo concettuale e politico del Presidente e ad un rinnovo delle tradizionali politiche clientelari e di parte di questi lunghi anni passati.

La grinta se c'è, va spesa bene. Certo il modo in cui si è arrivati a

questo governo, le questioni che hanno caratterizzato la formazione delle liste dalla parte delle alleanze scelte da Lombardo, la sua trattativa pre e post elezioni con Berlusconi non aprono il cuore a molte speranze di novità, tuttavia per giudicare bisogna stare ai fatti e, ancora, è troppo presto per esprimere un giudizio. Noi USEF usciamo da un congresso recentissimo e abbiamo posto con chiarezza sul tappeto alcuni problemi della emigrazione siciliana che vanno affrontati con coraggio e soprattutto con serietà a partire da una nuova e più moderna legge regionale sulla emigrazione. Ci aspettiamo che un Presidente autonomista si faccia carico di questi problemi con serietà ed impegno, fuori da una demagogia lacrimosa e fittiziamente amicale ed interessata. L'USEF non ha posizioni preconcepite né vuole guerre inutili, si attende, però, altrettanta schiettezza e chiarezza politica.

Così sia! Beneaugurando.



Palermo: la Cattedrale.

Dagli emigrati all'estero

Domande senza risposte

di Antonina Cascio*

Almeno per un paio di mesi saranno troppe le domande senza risposta che avremo quelli che siamo all'estero.

È possibile che per quelli che abitano in Italia, la logica ansietà post-elezioni sparisca rapidamente nel tran tran della vita quotidiana... Ci saranno alcune delusioni (o troppe, secondo di che lato si sia ognuno posizionato), ci saranno alcune sconfitte(o...), ci saranno alcune allegrie(o poche....). Ma siccome la logica lo esige, le cose continueranno ad essere difficili e la bacchetta magica di Berlusconi non troverà miracoli straordinari, la vita continuerà, semplice, noiosa o interessante, d'accordo con le situazioni personali oltre quelle nazionali, e la naturale tendenza latina a lamentarci sarà senza dubbi la protagonista principale ai mercati, al caffè, in bottega o in qualsiasi riunione con amici o vicini di strada e di paese.

Invece all'estero, noi italiani, abbiamo troppo d'aspettare e molto da perdere, sebbene ci sono quelli che ancora non lo hanno capito. Questi saranno i più difficili da contentare.

Man mano che capiranno che la



Palermo: Santa Caterina.

bacchetta magica non esiste, si sentiranno più abbandonati dalla Madre Terra che cercano quando hanno bisogno di risarcimento ai loro sacrifici, alle loro sfide, ai problemi che non hanno potuto risolvere cambiando paese.

È vero, c'è molto d'aspettare. Ci sono state promesse complicate che si presentano a scadenza.

Ma ci sono anche battaglie antiche contro l'ingiustizia di alcune leggi, contro la ineguaglianza di fronte ad altre leggi, contro l'oblio di quelli che sono rimasti e non capirono il ruolo importante dell'emigrazione nella storia italiana. Quella di prima generazione e quelle di seconda e terza.

È finalmente, in questa America Meridionale, c'è quella che ha "la faccia di eretico": LA NECESSITÀ. Questo dice un proverbio spagnolo: LA NECESIDAD TIENE CARA DE HEREJE. (Certamente non piace a nessuno, parlando sinceramente, guardare la faccia di uno che ha fame)

E quando la gente abita in un paese dove non importa quanto lavori, né quanto guadagni, né quanta fortuna hai, che puoi perdere tutto sotto gli interessi delle multinazionali e la globalizzazione, d'accordo con alcuni grossi traditori locali, ancora di più cresce l'ansietà per avere almeno ogni tanto una risposta giusta dal potere politico.

Io spero, come italiana all'estero, come italiana di America Meridionale, una risposta positiva dalla Camera dei Deputati, almeno. Là c'è il nostro deputato siciliano Fabio Porta. Non sono tanto innocente da credere che una sola persona può cambiare il futuro di una comunità. Ma so che può dare al lavoro una impronta positiva di giustizia e di serietà, mantenendo impegni ed aspettative con quelli che lo hanno votato.

In bocca al lupo, Fabio! Qui all'estero saremo pazienti ad aspettare buone notizie.

* Presidente USEF Mendoza
Membro del Consiglio Generale USEF

L'isola dove le donne non lavorano

La Sicilia e la disoccupazione femminile

È la Sicilia la regione d'Italia con il più alto tasso di disoccupazione femminile. Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2007, infatti, nell'Isola ben il 17,3 per cento delle donne in cerca di lavoro non è riuscita a trovare un'occupazione. Una percentuale nettamente più alta non solo rispetto al resto d'Italia, ma anche nei confronti delle altre regioni del Mezzogiorno. Dietro la Sicilia ci sono la Puglia (15,5 per cento), la Basilicata (15,3), la Campania (14,6) e la Calabria (14,5). La regione con il più basso tasso di disoccupazione femminile è il Trentino Alto Adige (3,8). A conferma della crescente difficoltà delle donne siciliane ad inserirsi nel mercato del lavoro c'è un dato allarmante: dal 2005 al 2007, infatti, mentre nel resto d'Italia il tasso di attività femminile è cresciuto (seppur lievemente), in Sicilia il tasso di attività è passato dal 36 per cento al 35,2. Ossia una donna su tre continua a non affacciarsi sul mercato del lavoro. «E questo – dice Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna – nonostante le ingenti somme derivanti dai fondi europei che la Regione ha stanziato negli ultimi anni per la formazione e l'inserimento lavorativo delle donne. Un segno inequivocabile del fallimento delle politiche per lo sviluppo messe in campo dalla giunta regionale». Altro dato preoccupante è quello relativo al tasso di disoccupazione femminile di lunga durata, che si attesta al 10,8 per cento. Anche in questo caso la Sicilia si guadagna la maglia nera tra le regioni italiane. Andando al dettaglio provinciale, sempre secondo l'Istat, sono tutte siciliane le prime quattro province del paese con il più alto tasso di disoccupazione femminile: maglia nera ad Agrigento (22,7 per cento), seguita da Caltanissetta (21,5), Enna (20,5) e Palermo (19,1). «In Sicilia, come del resto un po' in tutto il Paese – continua la Ajovalasit – resta ancora alta la forbice tra uomini e donne. Una forbice che nell'Isola si aggira intorno ai 7 punti percentuali per quanto riguarda il tasso di disoccupazione ed è superiore ai 30 punti percentuali circa il tasso di attività. Siamo dinanzi a un gap che nasce anche da un ritardo culturale, contro il quale Arcidonna sta portando avanti in questi mesi un progetto dentro le scuole e le imprese dell'Isola. Nelle scuole, per combattere la riproduzione culturale degli stereotipi di genere. Dentro le imprese, per informare le donne sulle opportunità legate al mondo del lavoro e per sperimentare e mettere in pratica, con la collaborazione degli imprenditori, azioni di diversity management utili a favorire una maggiore partecipazione femminile al mercato occupazionale».

Finocchiaro La candidata sconfitta fa autocritica: il PD va ricostruito



«Siamo qui per commentare una sconfitta netta». Anna Finocchiaro, perdente nella corsa alla presidenza della Regione non vuole girarci attorno. A ventiquattr'ore dalla chiusura dei seggi, ha sciolto la riserva di silenzio in cui si era barricata e commentato infine la bocciatura.

Arrivata da Roma a Palermo affronta i giornalisti, dopo qualche ora trascorsa in una stanza con il suo staff ad analizzare i dati. «Sapevamo fin dall'inizio della campagna elettorale che partivamo da un dato di grande sfavore per noi – attacca a spiegare – ci davano 64, per le forze avversarie, a 36 per noi. Il dato attuale è di 65 a 30. Abbiamo altri dati negativi – continua la senatrice del Pd –, tra le regionali del 2006 e quelle appena finite. Il Pd perde il 7% rispetto alla somma dei voti ottenuti allora da Ds e Margherita e la lista di Rita Borsellino più la sinistra dimezzano i propri consensi. Inoltre – ha aggiunto la Finocchiaro – tra i risultati del Pd ottenuti a livello nazionale e quelli registrati alle regionali abbiamo registrato un -6%. In altre parole il 6% di siciliani che hanno votato per il Pd alle nazionali hanno votato per Raffaele Lombardo alle regionali». «Ma tutto questo» è stata la considerazione della Finocchiaro, «non basta a giustificare la mia sconfitta». Il ragionamento si è volto, quindi, verso il partito, verso il modo in cui sono state composte le liste e condotta la campagna elettorale. «Non ci abbiamo creduto tutti allo stesso modo, non ci abbiamo messo tutti la stessa passione, lo stesso sforzo – denuncia la Finocchiaro -. Basta pensare che la lista del candidato presidente mancava, ad esempio, ad Enna e a Caltanissetta. Se potessi tornare indietro certamente una cosa la farei: rafforzerei le liste». Dalla sconfitta, per la Finocchiaro deve iniziare «un rinnovamento vero della classe dirigente. Dobbiamo adesso ricostruire il Pd in Sicilia». Rinnovamento, ha aggiunto la senatrice del Pd, che «non passa in questo momento con l'apertura di una querelle con il segretario regionale del partito». La Finocchiaro non prende neppure subito impegni precisi per il suo futuro, se sarà a capo dell'opposizione all'Ars oppure in Senato. Ha già scelto di essere eletta in Emilia Romagna. «Io sono una dirigente nazionale del partito, valuterò col partito quale sarà la mia collo-

Lombardo: infrastrutture, sicurezza ma soprattutto lavoro



Il neo eletto presidente, seguito da mille occhi e circondato da un piccolo plotone di 'fan', s'è sentito ripetere ad ogni angolo la stessa richiesta: «Infrastrutture, sicurezza ma innanzitutto, lavoro».

«Con tanto senso della misura e convinzione – racconta – tante madri, mi hanno ripetuto un'invocazione perché venga trovato lavoro per i figli. Io devo mantenere queste attese e la chiave di tutto sta nella fiscalità di vantaggio. Non bastano i 10 milioni dei fondi europei – spiega – per colmare lacune addirittura secolari, ad esempio nella rete infrastrutturale. Bisogna, invece, agevolare le imprese che vogliono investire qui da noi. Come si vede, non chiediamo assistenza, ma solo politiche per lo sviluppo. Non sarà facile, ma ce la metteremo tutta. Voglio davvero fare il massimo per questa regione, per questo popolo. Non credo, d'altronde che esista per un uomo politico siciliano un traguardo migliore della presidenza». A negargli questo traguardo non è riuscita Anna Finocchiaro, candidata del centrosinistra. «Con l'opposizione, ha assicurato Lombardo, ci sarà un confronto serio e costruttivo. Alla Finocchiaro formulo l'augurio di buon lavoro e quello di lavorare da qualsiasi posizione insieme, nell'interesse del nostro popolo». Sommerso da una valanga di consensi, in maggioranza anche a Roma, Lombardo sa bene che né lui, né il centrodestra potranno accampare alibi nella realizzazione dei punti fondamentali promessi nell'isola, durante la campagna elettorale. Per questo si prepara a fare la voce grossa: «In futuro ci sarà da tenere alta la guardia in difesa degli interessi della Sicilia, richiamando Berlusconi ogni giorno al mantenimento degli impegni presi».

Continua dicendo: «Dovrò prestissimo vedermi con i vertici del centrodestra per mettere a punto la mia squadra di Governo. Non possiamo permetterci di fallire. Tra gli obiettivi prioritari della nuova legislatura, una decisa cura dimagrante della macchina regionale che l'uomo politico di Grammichele, laureato in Medicina, vuole intestarsi: bisogna liberare pian piano, gradatamente, la Regione da tutta la spesa corrente che è improduttiva, la attanaglia e la paralizza. Così avremo risorse disponibili per lo sviluppo. Non è facile ma credo che sia il mestiere al quale dovremo attendere con mag-

cazione», anche se aggiunge: «una cosa la so per certa, che il lavoro politico che ho cominciato in Sicilia con questa campagna elettorale è appena all'inizio».

La Finocchiaro ha poi raccontato di varie telefonate, «ci siamo pure messaggiate», con Rita Borsellino con cui «c'è stata una forte intesa». Ma quanto all'ipotesi di accoglierla nel Pd la senatrice avverte che «non mi permetto di entrare a gamba tesa in un momento tanto delicato sia politicamente che umanamente sulle scelte che farà Rita Borsellino», aggiungendo inoltre che «quella sinistra è una voce che non può restare senza rappresentanza politica».

Telefonata non andata importo ieri, invece, quella con l'avversario vincente: «Ho cercato più volte Raffaele Lombardo, ma era molto impegnato – afferma –. Voglio fargli i miei migliori auguri, sapendo che quello che lo attende sarà un lavoro molto difficile». Alla domanda su una possibile collaborazione con Lombardo, la Finocchiaro ha risposto: «Vedremo. Se sarà una cosa utile per la Sicilia ci sarà collaborazione. Una cosa, però è certa: non lo perderò d'occhio». Poi azzarda una previsione: la coalizione tra il Pdl di Berlusconi, la Lega Nord di Umberto Bossi e l'Mpa di Raffaele Lombardo «sarà pervasa da profondi contrasti», al punto che «liti-gheranno come pazzi. Le prime avvisaglie già ci sono – ha concluso – il Ponte di Messina lo vogliono Lombardo e Berlusconi, mentre Bossi dice che non se ne parla proprio. Insomma, ci saranno scintille».

giore bravura. I risultati – ha proseguito Lombardo – dovranno vedersi. Mai più emigrazione. Dobbiamo consentire ai nostri giovani di vivere e lavorare in Sicilia. Bisogna avviare subito la riconversione di alcune aree industriali, puntando alla realizzazione di centri di alta tecnologia e di ricerca. Strategico il settore della formazione le cui risorse devono essere sottratte all'attuale modello di spesa, per essere destinate prevalentemente all'attività formativa diretta nell'ambito delle aziende. Privilegiare le filiere e distretti, con il complemento della rete dei servizi ambientali (energie, acque, rifiuti), facendo sistema fra queste scelte è possibile garantire un'occupazione diffusa ai siciliani. L'autonomia scolastica e le competenze autonomistiche in materia di pubblica istruzione devono consentirci di costruire una scuola più a misura di siciliani ed una università più aperta al mondo del lavoro e all'innovazione. La centralità della questione educativa, unanimemente evocata come condizione di ogni progetto di sviluppo, va assunta come condizione necessaria, anche se non sufficiente, per affrontare le grandi sfide dell'oggi e del domani. Nell'ambito della sanità, occorre eliminare sprechi e inefficienze. Spostare la gestione del fondo sanitario dalla sanità al bilancio. Creare una sana 'concorrenza' tra chi spende le risorse finanziarie e chi le assegna. Razionalizzazione della spesa farmaceutica attraverso l'informatizzazione delle procedure di controllo delle erogazioni dei farmaci».

Fonte: Giornale di Sicilia



Palermo: Teatro Politeama.

13-14 aprile 2008

L'Italia al voto

di Angelo Lauricella

A quanto pare il mese di Aprile non porta bene alla sinistra e neanche al centrosinistra, che perde le elezioni del 13 e 14 e subisce una dura sconfitta alle politiche, alle regionali siciliane e alle amministrative in numerosi enti locali tra, cui il Comune e la Provincia di Roma dove è costretto al ballottaggio con la destra dopo una serie di conferme.

Il Partito Democratico, con l'alleato Italia dei Valori non raggiunge il 40% dei voti mentre il popolo della libertà alleato con la lega nord e con il movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo raccoglie il 48% dei voti e si assicura una solida maggioranza alla Camera ed al Senato.

Peggior sorte è toccata all'Arcobaleno, l'alleanza tra Rc, Verdi, PDCI e SD che non supera lo sbarramento del 4% e rimane fuori dal parlamento. Stessa sorte per il PSI di Boselli che rimane sotto l'1% e per la destra di Francesco Storace che si ferma al 2%.

Supera lo sbarramento l'UDC di Pierferdinando Casini, che ha presentato liste unitarie con la cosa bianca di Pezzotta, Tabacci e Baccini ed elegge un buon gruppo di deputati e tre senatori eletti in Sicilia unica regione in cui supera lo sbarramento dell'8%. Gli sbarramenti previsti dalla legge elettorale Calderoli meglio nota come "porcellum" hanno provocato in queste elezioni una vera e propria rivoluzione nella politica italiana con la riduzione a sei gruppi parlamentari rispetto a 26 della scorsa legislatura. La maggioranza di centrodestra sarà composta dai gruppi del PPL, della lega nord e del movimento per le autonomie, l'opposizione dal gruppo del PD a cui forse non si associerà Italia dei Valori che darà vita ad un gruppo autonomo ed al gruppo dell'UDC-Rosa Bianca che al Senato starà nel gruppo misto visto che i tre Senatori eletti non sono sufficienti per formare un gruppo parlamentare.

Ma ritorniamo al partito democratico che con Veltroni ha impostato la campagna elettorale in forte discontinuità con le precedenti esperienze di centrosinistra puntando con forza sulla novità che la nascita del PD ha introdotto nel sistema politico italiano e soprattutto nel centrosinistra.

Veltroni è partito subito rifiutando alleanze elettorali che avrebbero rinviato i contrasti sul programma al dopo elezioni, queste ipotesi già sperimentata con il governo Prodi dopo le polemiche sulle linee politiche sulle missioni internazionali, sulla politica sociale, sui contratti, in particolare quello dei metalmeccanici, sulle pensioni, sull'abolizione dello scalone Maroni, sulla realizzazione di alcune opere pubbliche, come la TAV, sulla costruzione dei termovalorizzatori, sulla politica energetica e sulla costruzione dei rigassificatori e in qualche caso anche sulla realizzazione degli impianti eolici in cui si erano misurati nella precedente legislatura, a turno, Rc, Verdi, PDCI e SD e dopo le polemiche sulla giustizia e sui patti di convivenza, si sono

misurati l'UDER con l'Italia dei Valori ed alcuni esponenti della ex margherita, Veltroni ha scelto di presentare da solo il PD alle elezioni concedendo solo a Di Pietro di presentare sue liste apparentate con il PD e rifiutando la stessa possibilità ai radicali che alla fine hanno accettato di candidarsi nella lista del PD ed a Socialisti che intanto avevano messo in campo una unità Socialista tra SDI, Socialisti di De Michelis, di Bobo craxi a cui si sono aggiunti coloro che provenienti dai DS hanno seguito Gavino Angius, che hanno rifiutato l'offerta di correre dentro le liste del Pd ed hanno presentato proprie liste.

La scelta di Veltroni di presentare una sola lista ha in un primo momento spiazzato Berlusconi che aveva trascorso gli ultimi mesi di vita del governo Prodi a promettere, e destra e a manca, alleanze elettorali e posti in lista e ministeri pur di fare cadere il governo ma subito dopo anche su consiglio di Fini ha fatto anche lui un passo verso la scelta di Veltroni ed ha deciso di presentare le



Berlusconi leader del Pdl.

liste del PPL unificando Forza Italia ed Alleanza Nazionale e scegliendo di apparentarsi solo con la lega nord e con l'MPA, lasciando fuori l'UDC di Casini che si era rifiutato di entrare nelle liste del PPL.

Casini raggiungerà un accordo con la Rosa Bianca e con Tabacci e Baccini che erano usciti recentemente dall'UDC e correrà da solo.

Il povero Mastella rifiutato da tutti, in quanto la sua condotta nel corso della crisi di governo non era stata apprezzata da alcuno, neanche da quelli che lo avevano sollecitato e che gli avevano promesso importanti concessioni ed è rimasto solo e da solo non è stato in grado di presentare la lista dell'UDER.

Così si chiude ingloriosamente la storia di un uomo politico di lungo corso tanto furbo e sleale da essere rovinato dalla sua stessa fama. Ritornando alla sconfitta del PD, Veltroni prima osannato dai dirigenti e dalle masse che si sono affollate ad ogni fermata del suo pulman in giro per l'Italia, oggi è sotto pressione e molti cominciano a chiedersi dove ha sbagliato, a costoro risponde che ha fatto del suo meglio che ha dato solide basi al PD, aumentando i voti rispetto alla somma di quelli che raccoglievano DS e Margherita assieme, che se potesse ritornare rifarebbe le stesse scelte.

Inoltre, continua Veltroni, in difensiva, no si poteva risalire in quattro mesi una china di due anni segnata dal Governo Prodi che si era guadagnato nel paese un alto livello di impopolarità, per cui in nuovo partito ha pagato il prezzo degli errori del vecchio governo e dei vecchi partiti.

Ad oggi, questa lettura della sconfitta è servita solo ad accelerare le dimissioni di Prodi da presidente del PD in polemica con questa interpretazione e i risultati elettorali del 13 Aprile mentre si assiste al silenzio degli altri dirigenti del PD che sono in attesa del risultato dei ballottaggi delle amministrative, poi si aprirà il dibattito.

Ma Emigrazione Siciliana può permettersi di ospitare anche da oggi posizioni critiche visto che il giornale arriverà ai lettori dopo i ballottaggi.

Io penso che Veltroni abbia ragione a dare a Prodi le sue responsabilità, la lettura dei fatti politici non può essere segnata né dall'amicizia né dai sentimenti.

Il Governo Prodi ha molte responsabilità e ne abbiamo già parlato in precedenza ma Prodi e il suo governo sono stati difesi anche da Veltroni quando ha messo in campo una molteplicità di iniziative positive dentro e fuori le due finanziarie che è riuscito a fare approvare, iniziative

che avrebbero potuto incontrare il favore dell'opinione pubblica se fossero state valorizzate in campagna elettorale.

Forse è il caso che Veltroni rifletta di più sul fatto che avere puntato tutto sul nuovo e sulla sua immagine di innovatore da un lato non era totalmente credibile in quanto lui stesso non è nato con il PD e che inoltre ha finito per avvalorare implicitamente che la destra ha fatto propria in tutta la campagna elettorale attaccando Prodi per presentarsi come alternativa a Prodi ed alla sua maggioranza, maggioranza di cui Veltroni è stato il principale esponente.

Forse valorizzare qualche atto del governo avrebbe potuto aiutare la campagna elettorale del PD: penso al ritiro dall'Iraq, alla missione in Libano che ha stabilizzato una situazione esplosiva che degenerando avrebbe aggravato lo stato di crisi nel mediterraneo aggiungendo un altro focolaio di guerra al conflitto israelo-palestinese con grave danno per l'Italia che è il paese più interessato ad un mediterraneo di pace.

Inoltre, si possono valutare positivamente la stipula dei contratti degli enti locali, scuola, pubblico impiego, metalmeccanici, il cui accorso è stato reso possibile dall'azione del governo, ancora è strato possibile realizzare con le finanziarie approvate un riequilibrio fiscale a favore dei redditi più bassi, l'abolizione dello scalone Maroni, l'aumento delle pensioni minime, la istituzione di un contributo per gli incapienti, la rottamazione dei veicoli inquinanti, il rifinanziamento di molte infrastrutture portuali e stradali, di cui molte nel mezzogiorno, la realizzazione del cuneo fiscale che ha dato forza alle imprese e migliorato i salari etc.

Dalla valorizzazione di questi risultati dell'opera di governo poteva venire qualche consenso. Invece è stato messo tutto da canto nel tentativo di non fare pesare sulle elezioni l'intera opera di un governo che ha retto il paese in una situazione di crisi economica con risultati apprezzati in tutto il mondo. Così ha pesato l'immagine negativa del governo



Veltroni leader del Pd.

e non i risultati positivi da esso realizzati.

Penso, inoltre, che sia stato un errore non impegnare Prodi in campagna elettorale; Prodi è pur sempre l'unico esponente del centrosinistra che ha battuto Berlusconi tutte le volte che lo ha affrontato, impresa non riuscita ad Occhetto, Rutelli ed ora allo stesso Veltroni.

Credo però che vada riconosciuto a Veltroni il merito di non avere ripetuto una alleanza non credibile, lo testimonia il risultato delle liste arcobaleno e quelle del PSI anche se sul PSI, penso, si poteva fare uno strappo in quanto si trattava della forza politica programmaticamente più vicina al PD che se resa credibile da un appuntamento elettorale avrebbe potuto migliorare il proprio risultato e guadagnare consensi che sono andati a destra.

Con la fine del PSI si chiude nell'insuccesso una storia politica ultra centenaria che ha segnato la vita del paese ed i suoi progressi nella democrazia, c'è anche l'opera di questo partito nelle più importanti conquiste dei lavoratori.

Il PSI ha iniziato la sua caduta quando aveva raggiunto i suoi più importanti successi con la segreteria di Bettino Craxi in quanto si appannava la sua immagine morale colpita da mani pulite e seguita con direzioni incapaci di proporre politiche nuove che ridessero ancora un ruolo a questa storia da soli o in unità con il resto della sinistra che questa via è stata capace di percorrere dopo il crollo del muro di Berlino.

È spiacevole che oggi tanta parte di questa tradizione sia perduta e gran parte degli esponenti e dell'elettorato socialista finisca per rafforzare il centrodestra.

Altro esito rilevante di queste elezioni è la scomparsa dal parlamento della sinistra radicale dei verdi che si erano presentati uniti con il simbolo dell'arcobaleno nei tentativi di dare una immagine nuova capace di competere con le aggregazioni che si erano realizzate con la formazione del PD e PPL e anche per mettersi in grado di superare gli sbarramenti previsti dalla legge elettorale dell'8% al

Senato e del 4% alla Camera. L'arcobaleno non ha superato queste barriere e quindi non elegge nessun parlamentare.

Eppure si erano accalcati nelle sue liste i dirigenti di RC, PDCI, Verdi e SD puntando al 10% obiettivo rimasto lontano.

È spontaneo chiedersi il perché di questo risultato così stupefacente e inatteso. Provo a rifletterci su.

In primo luogo la continua rincorsa a chiedere qualcosa di più degli alleati di governo non li ha qualificati come forza di governo di un paese come l'Italia anzi ha convinto gli stessi operai che quel modo di fare politica non era il modo migliore per tutelarli, a molti è sembrato che il comportamento abbia minato la maggioranza del governo Prodi, infine è apparsa scandalosa la rincorsa degli esponenti più in vista in lite fra di loro per il posto migliore per il posto migliore nelle liste senza alcuna apertura al nuovo.

Tutto ciò ha prodotto nell'elettorato della sinistra la convinzione che dall'arcobaleno non sarebbe venuto nulla di buono per il paese né per la sinistra, per cui gli elettori hanno preferito in parte dare un voto utile al PD ed in parte si sono astenuti ed addirittura qualcuno ha fatto scelte contro natura per un elettore di sinistra ed ha votato per la lega.

È apparso vecchio l'arcobaleno con il suo candidato presidente che ha fatto campagna elettorale nelle televisione nelle sale e nei sali prescindendo da dati reali sempre polemico verso il PD fino ad avvalorare l'idea che si stesse formando il Veltrusconi e con i suoni candidati che davano l'idea di chiudere al nuovo per difendere posizioni di principio in politica e posizioni di privilegio nelle liste che difficilmente avrebbero potuto tenere neanche con un successo.

Si chiude così un'altra storia quella della sinistra radicale e dei verdi che lascia un vuoto politico che sarà necessari interpretare in modo nuovo con un nuovo personale politico.

Si apre così la nuova legislatura con un forte ed autosufficiente governo della destra e con solo sei gruppi parlamentari nelle camere, con una opposizione egemonizzata dal PD che può, esercitando questa funzione, interpretare i bisogni del paese e crescere.

Il PD rimane oggi l'unica forza del centrosinistra in parlamento, l'unico possibile riferimento dell'Italia che vuole progredire nello sviluppo, nella difesa ambientale e nei diritti civili se saprà interpretare questo ruolo il PD sarà la speranza di un futuro per il paese.



Roma: Piazza del Parlamento.

L'Usef per un ricambio generazionale**I ragazzi con la valigia**

di Francesca Messana

Federico la sua di valigia l'ha fatta in un battibaleno. Non era ancora passato l'ultimo scorcio d'estate, dopo l'esame di maturità, che tra un divertimento (tanto), la ragazza, gli amici e qualche lettura impegnata, la scelta si era compiuta.

Aveva fatto finta di avere dubbi, di dover scegliere tra opzioni diverse. Ma così, tanto per far contenti i genitori, che lo volevano commercialista, economista, dentista... insomma un mestiere per star bene economicamente domani, appena finiti gli studi. Lui voleva andare "fuori", conoscere di più il mondo, e studiare scienze politiche. Tutto questo per amore della politica, quella con la P maiuscola, per una dichiarata e sicura propensione all'impegno sociale, per una forte visione nutrita dal desiderio di giustizia e capace di progetto.

Oggi Federico è a Bologna, studia con profitto, segue con trasporto le lezioni del Prof. Pasquino, si è ambientato nella nuova città già dal giorno dopo il suo arrivo, frequenta un sacco di amici.

Ma il pensiero è sempre alla sua terra, a come può cambiare, a che fare se non ci si vuole rassegnare! E gli è venuto in mente qualcosa da proporre all'USEF ed al Comune di Alcamo, nell'ambito di una rinnovata attenzione che è necessario rivolgere ai giovani. Ne parliamo con lui nell'intervista che segue.

D. L'Usef ha dedicato una importante riflessione ai giovani nel corso del suo ultimo congresso e ne ha anche promosso la partecipazione ai suoi organismi dirigenti in Sicilia e nel mondo. Il congresso ha anche sottolineato la necessità di far decollare la nostra presenza organizzata in altre regioni italiane, dove ancora oggi tanti siciliani soprattutto giovani vanno per studiare e lavorare. Tu sei giovane, studi a Bologna, hai una grande sensibilità per le tematiche portate avanti dall'Usef, tanto da proporre una iniziativa concreta per il prossimo futuro. Di che si tratta?

R. L'idea è quella di un evento che

potrebbe essere organizzato da un gruppo di ragazzi, studenti, giovani che hanno voglia di dar voce ai loro pensieri, dar sfogo alle proprie capacità. Giovani che hanno voglia di conoscere il mondo in cui vivono, le sue diversità e imparare da esse. Giovani che vivono in una società, quella odierna, in cui lo scambio culturale e il rapporto interpersonale valgono sempre meno ed è proprio questo che invece, loro, oggi, vogliono valorizzare. La giusta e corretta informazione, pur essendo uno dei più alti fondamenti democratici, ci viene costantemente negata, così come, in Sicilia, viene negata la possibilità di affrontare problemi tanto rilevanti, metterli in primo piano (dove invece andrebbero messi), e tentare di superarli. Non è più di moda affrontarli direttamente perché veniamo quasi aggirati da un sistema sociale ed un retaggio culturale che ci condiziona altamente, che ci rende quasi vittime, succubi della società da noi stessi creata. Questo è il motivo per cui questi giovani si sono mobilitati e si stanno impegnando per riuscire in un progetto, quello di creare uno spazio nuovo, uno spazio alternativo a quelli esistenti, per promuovere e sensibilizzare riguardo quei temi, oggi tristemente offuscati. La creazione di questo spazio è, però, un'azione molto ardua, che richiede sacrifici e costanza di impegno e determinazione.

Abbiamo dunque pensato di promuovere l'iniziativa a livello nazionale, con una sorta di festival cultural-musicale, in cui ognuno, nei tre giorni della manifestazione, abbia la possibilità di esprimersi liberamente, conoscere ed apprendere dall'altro, vivere un'esperienza multiculturale che lo aiuti ad uscire da quel guscio buio in cui spesso, e per troppo tempo, ha vissuto.

D. Quando, come e perché dovrebbe essere organizzato tale evento?

R. L'evento si rivolge a tutti, in particolare ai giovani che, come noi, sentono l'esigenza di uno spazio da condividere, senza paura di speculazioni da parte di nessuno.

La partecipazione è, dunque, assolutamente gratuita.

Con questo evento vogliamo dimostrare che, auto-organizzandosi ed auto-gestendosi, dando valore ad ogni singola esperienza e contributo, è possibile riuscire a creare un momento di conciliazione tra cultura e divertimento, che nella società di oggi tendono ad essere considerati come due entità separate piuttosto che come due facce della stessa medaglia.

D. Parlaci con più particolari dei temi che saranno trattati in questa tre giorni

R. Possono ricondursi a questi: Multiculturalità e promozione di questa, legalità e problematiche legate ad essa, istituzioni e giusta e corretta informazione.

L'iniziativa dovrebbe aver luogo l'ultimo week-end di agosto 29/30/31. Il luogo destinato all'evento è l'Oasi, un'area attrezzata del Comune di Alcamo e la prospiciente spiaggia di Alcamo Marina.

L'idea è quella di creare uno spazio di libero sfogo creativo, di discussione, di informazione e scambio tra i partecipanti. Per questo motivo sono previsti dei concerti, degli spazi volti all'esposizione di progetti, opere creative o anche solo di idee, aperti a chiunque senta l'esigenza di esprimersi e non abbia mai avuto l'occasione di farlo.

Nei tre giorni si susseguiranno incontri con relatori ed esperti concerti e musica, pranzi e cene sociali, presentazioni di iniziative, e altro ancora.

La manifestazione promuove in modo particolare la libera espressione, nella certezza che ognuno abbia qualcosa da dire e da offrire agli altri, che sia una parola, un'esperienza, un pensiero. Proprio per facilitare questo, verrà istituito uno spazio aperto, libero, dove ognuno avrà la possibilità di esporre le propri idee mediante un manifesto, una scritta, un intervento o qualsiasi mezzo che ritenga adeguato.

D. Siamo tutti invitati?

R. Di più. Siete tutti protagonisti. Perché sappiamo di muoverci all'interno delle coordinate programmatiche e politiche dell'ultimo congresso Usef. E sappiamo che i temi trattati stanno a cuore a noi giovani tanto quanto stanno a cuore all'Usef ed ai suoi organismi dirigenti.

Dall'11° Congresso le nuove sfide

I giovani all'Usef, una Usef di giovani

di Alessandro Bellafiore

Passato il congresso è il momento di tirare le somme e vorrei qui continuare, per un attimo, le riflessioni che ho provato a condividere col mio intervento, insieme a quanti erano presenti.

Si è tanto parlato della necessità di un cambiamento, un aggiunta di forze fresche, forse, più che un ricambio; non si può probabilmente neppure parlare di "volti nuovi" per persone come me che, con un ruolo piuttosto che un altro, gravitano attorno all'Usef da molti anni.

Tuttavia questo non dirime né quale sia il peso, né quale sia lo scopo della tanto invocata nuova presenza; si potrebbe dire che lo scopo sia un rinnovamento della nostra organizzazione ma questo ci porta subito alla necessità di definire altro.

Una nuova presenza, con lo scopo di un rinnovamento... per fare cosa?

Domande interessanti, o meglio ineludibili, sulle quali vorrei cominciare a riflettere con questo articolo che, probabilmente, sarà il primo di una piccola serie.

L'Usef ha al suo attivo quasi quaranta anni di attività che costituiscono certo un patrimonio di esperienze invidiabile e che hanno consentito di creare una rete di relazioni e contatti che ha una rilevanza capitale.

Ciò che è cambiato e che ci porta a dovere risolvere delle contraddizioni e definire il nuovo ambito della nostra azione è il mutamento di contesto che nel frattempo è intervenuto.

Lo sgretolarsi progressivo, e per nulla recente, di un sistema partitico e politico, il mutato contesto culturale, la diversità del fenomeno migratorio oggi e, fondamentalmente, il mutamento nel modo di concepire le conseguenze dell'emigrazione.

Non ha senso ripercorrere in questa sede la storia dei legami dell'Usef con forze politiche che hanno cambiato nome, e parzialmente forma, come Pci, Pds, Pd, quanto notare il dato che questo legame nel tempo

abbia perso forza; conseguenza principe di tale mutamento il cambio della natura e dell'entità di tale appoggio all'Usef.

Dall'altro lato è cambiato il modo dei migranti di vedere se stessi in relazione al contesto di adozione e a quello di provenienza: una percezione sempre meno romantica e più dinamica e produttiva. Tendenza questa marcata e accelerata dal debutto dei migranti di seconda e terza generazione nella società attiva.

È cambiato, almeno in una certa misura, il motivo dei nuovi spostamenti, di cui sono protagonisti quasi singoli individui ad alta qualificazione piuttosto che grandi flussi di persone in cerca di mezzi di sostentamento, seppure, purtroppo, questo tipo di migrazione non è scomparso; il nuovo migrante cresce con una percezione quasi cosmopolita del sé e cerca dunque un motivo più laico nel mantenimento dei rapporti con la terra d'origine.

Lo stesso cambiato atteggiamento istituzionale nei confronti degli "italiani all'estero", definizione che ricorda in modo sinistro una usata circa ottanta anni fa, non è verosimilmente motivabile solo con un impulso di democratismo fulminante o con una ecumenica visione dell'italianità; riposa certo, e questo non è necessariamente un giudizio di valore, su considerazioni di possibili reciproci vantaggi economici, produttivi e geopolitici. L'azione dell'Usef dunque deve cambiare poiché sono mutati: la sua relazione privilegiata con una precisa parte politica; la sue risorse attuali; il profilo sociale, demografico e le aspirazioni della sterminata comunità italiana all'estero; il peso politico diretto possibile per chi opera nel mondo della migrazione; il contesto in cui Usef Italia si trova a vivere.

Lo scopo di queste riflessioni non è valutare la gestione dell'Usef fino a oggi o fare bilanci del passato, non perché questo non sia irrilevante ma poiché, a mio avviso, una ana-

lisi retrospettiva non è ciò di cui l'Usef ha maggiore necessità nel momento presente (un noto rappresentante delle correnti politiche citate più su parlava di "analisi concreta della situazione concreta"); il punto è chiedersi chi sono le persone con cui l'Usef si trova a interagire oggi, che sono in parte quelle con cui ha lavorato fino a oggi ma non solo quelle, e cosa questi nuovi soggetti possano chiedere e volere dall'Usef; non vuol dire snaturare l'Usef, fermo restando che una organizzazione umana è per definizione fluida e soggetta a mutamento, ma di rendere la sua azione più pregnante.

Mi domando: cosa possiamo fare per coinvolgere gli italiani all'estero che in questo momento non trovano nell'Usef un interlocutore, i giovani italiani all'estero, i nuovi migranti italiani; cosa l'Usef può fare per loro; cosa i giovani vicini all'Usef possono fare per l'Usef.

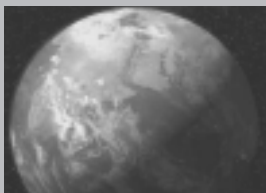
In questo senso, chi vive a sua volta all'estero è un osservatore privilegiato rispetto a me che scrivo, e guardo, dall'Italia; per questo desidero che questi articoli possano essere un luogo di immediato dialogo e riscontro e mi metto da ora a disposizione dei lettori di "Emigrazione Siciliana": alessandrobellaifiore@gmail.com

A presto.



Palermo: Porta Nuova.

Mondo Flash



di Salvatore Augello

FONTAINE (Grenoble)

Un glorioso e drammatico capitolo della storia della Sicilia

È stata un'esperienza esaltante, vissuta tra persone che avevano lavorato nelle miniere siciliane e che erano fuggite da quell'inferno: Le miniere di zolfo nell'immediato dopoguerra. Vecchi minatori, nipoti e figli di minatori, che già delle miniere avevano sentito parlare, ma che hanno ascoltato con interesse e curiosità. Una conferenza tenuta nei giorni scorsi, in occasione dell'esposizione di una mostra fotografica sulle miniere, presso la hall del municipio di Fontaine, alla presenza di un centinaio di persone. Una conferenza aperta dall'Assessore alle politiche estere di origine siciliana, seguita da un breve discorso del Prof. Argento dell'associazione Tutto Blu anche lui di origine sommatinese nipote di un capomastro. È stato il Segretario Generale dell'USEF a tenere la conferenza sulle miniere, attingendo non tanto a quanto raccontavano le fotografie, quanto alla sua personale esperienza di 20 anni di lavoro all'interno della miniera. Una conferenza che ha ripercorso le fasi salienti della storia mineraria siciliana dal 1860 ai giorni nostri, con tutte le vicende politiche, sociali, economiche che si sono susseguite nel tempo. È stato il sindaco Bolard a volere legare la vicenda dei tanti siciliani che hanno lasciato lo zolfo per raggiungere le miniere di carbone della Francia, del Belgio, della Germania, collegandosi a quanto detto dal Segretario Generale che ha accennato al secondo esodo ed ai grandi flussi migratori degli anni 50, che hanno spopolato interi paesi. La conferenza si è conclusa con un rinfresco offerto dal comune, a cui gli interventui hanno fatto onore, mentre la mostra è rimasta aperta fino a dopo il 25 aprile, a testimoniare la vicenda di tanti lavoratori morti tra i crolli dei cantieri e delle gallerie.

SAINT NICOLAS (Belgio)

Le attività di un circolo creativo

Parliamo del circolo USEF di Saint Nicolas in Belgio, il cui presidente Giuseppe Chioldo, riesce sempre a realizzare nuove iniziative e nuove attività in favore dei propri soci, che sono sempre più numerosi. Prima la befana per i figli dei soci, che ha visto premiare parecchie decine di bambini e ragazzi, a cui è stato dato un giocattolo a testa, per onorare la famosa ricorrenza, che sta in mezzo tra la chiusura della festa dell'anno precedente e l'inizio di quelle del nuovo anno, ma non basta. Il gruppo dirigente diretto da Chioldo, riesce ad essere sempre attivo e presente, anche quando si tratta di organizzare iniziative varie piccole e grandi. Mi riferisco ad iniziative turistiche di una giornata o a quella recente di sette giorni in Campania, iniziative che servono a fornire anche i mezzi di sopravvivenza alla stessa associazione. Mi riferisco anche alla programmata festa delle mamme per onorare le donne dell'associazione o a quella dei pensionati, per festeggiare gli anziani di cui molti aderiscono all'organizzazione. Una associazione, che al pari di altre in Belgio ma anche in altre parti del mondo, cercano, riuscendoci anche bene, di dare servizi ai soci e nello stesso tempo di dare uno scopo all'associazione ed i mezzi economici per pagare la altre attività e per sostenere le spese di mantenimento dell'intera organizzazione. Non è la prima volta che parliamo dell'USEF di Saint Nicolas e ne parliamo con piacere, perché si tratta di una associazione che lavora a tutto campo, collaborando con l'amministrazione locale, dalla quale riscuote stima e collaborazione e con la quale collabora in diverse occasioni, comprese quelle politiche. È quindi con piacere che vogliamo congratularci con tutto il gruppo dirigente che assieme al suo presidente sa tenere vivi e vitale l'associazione.

BAHIA BLANCA (Argentina)

Da Bahia Blanca nuova richiesta di corsi di italiano

Dopo la positiva esperienza fatta a Mendosa per il terzo anno consecutivo, a cura della Presidente di quel circolo USEF, Antonina Cascio, la nuova richiesta di corsi di italiano ci viene ora anche dalla nostra associazione di Bahia Blanca ed esattamente dal gruppo giovani che si organizza al suo interno, il cui coordinatore Javier Lapi, che è anche responsabile dell'area nuovi progetti, ha voluto formalizzare la richiesta. Del progetto, ne avevamo già parlato con il presidente USEF Bahia Blanca Rocco Privitello, presente al nostro 11° congresso in qualità di delegato, che aveva sottoposto alla nostra attenzione questa necessità scaturita in una riunione dei giovani, che vorrebbero con maggiore cognizione di causa avvicinarsi alla propria origini. L'USEF, che in ogni caso non dispone di fondi propri, visto che la legge non prevede espressamente questo tipo di interventi, vedrà di provvedere, così come per il passato, procurando i mezzi necessari. Già nell'ottobre scorso, era stata lanciata una sottoscrizione all'interno di alcune attività fatte in Belgio, che ci hanno permesso di raccogliere alcune centinaia di euro, fatte confluire in un apposito fondo destinato appunto ai corsi di italiano. Una parte di queste somme sono state già spese per un corso a Mendosa, nella prossima riunione della Direzione, verrà portato all'ordine del giorno la richiesta di Bahia Blanca per vedere come riuscire a finanziarla, dopo avere esaminato il progetto e la richiesta, che anticipiamo, verrà ridotta al minimo indispensabile, come per i corsi fatti fino ad ora. La nostra speranza è quella di riuscire, percorrendo una strada di solidarietà che ha già dato ottimi risultati, a trovare i fondi necessari per operare anche questo intervento che ci viene richiesto.

MENDOSA (Argentina)

Sicilia in Argentina

È questo il titolo di un progetto in parte già realizzato ed in parte ancora da realizzare, che un'associazione della provincia di Messina, guidata da Sidoti, e Trinacria Oggi USEF di Mendosa hanno messo in piedi, collaborando tra di loro. La prima fase, che come dicevamo, si è già realizzata, ha visto la presenza di questa associazione messinese nello stand della nostra associazione, alla festa della vendemmia del marzo scorso. A fare da protagonisti, prodotti tipici siciliani, che assieme a quelli preparati dai nostri soci di Mendosa, sono stati dati in distribuzione alla moltitudine di persone che si sono avvicinate durante le giornate di festa. Presenti nello stand anche materiali pubblicitari sulla Sicilia oltre a vari depliant illustrativi su vari argomenti. L'idea di mettere in piedi il progetto, risale ad una visita del Di Doti a Mendosa e ad un contatto avuto con la presidente del nostro circolo di là, Antonina Cascio. In quell'incontro sono state lanciate le basi di una prossima collaborazione per la realizzazione del progetto, allora solo abbozzato. Il secondo incontro, ha avuto luogo a Palermo, presso la sede dell'USEF, tra il Sidoti ed il Segretario Generale Salvatore Augello, durante il quale si è discusso, in linea generale, del progetto e dei risultati che con lo stesso si volevano raggiungere. Un incontro che è servito anche ad approfondire la conoscenza reciproca, oltre che a discutere di un progetto che già nella sua formazione in bozza, rivelava interessanti obiettivi consoni alle funzioni statutarie dell'USEF, che in questo modo allarga la propria sfera di influenza e le proprie attività, con una collaborazione giudicata da entrambi le parti soddisfacente e produttiva.

Sicilia Flash



di Salvatore Augello

PALERMO

La nuova Direzione dell'USEF a lavoro

Si è riunita nei primi di aprile la nuova Direzione Generale dell'USEF, che ha ascoltato una relazione del Segretario Generale che, riprendendo il dibattito congressuale, ha illustrato la propria idea di gruppi di lavoro che saranno intanto quattro: gruppo progettazione e formazione professionale; gruppo attività per i giovani; gruppo immigrazione e gruppo comunicazione e stampa.

La nuova Direzione ha discusso le proposte contenute nell'introduzione ed ha dato il via alla costruzione dei gruppi stessi. Nei prossimi numeri diremo come e da chi sono composti i quattro gruppi e chi sono i coordinatori.

Intanto, sempre nel corso della riunione, si è discusso delle attività che restano da fare per esaurire i finanziamenti del 2007, cosa che ha portato ad identificare le due prossime attività in una iniziativa in Francia per i 40 anni del Circolo Franco Italiano di Meysieu ed una iniziativa in Canada nel prossimo mese di maggio.

Sulle proposte si è sviluppato un interessante dibattito, che ha parlato anche delle prossime attività da sperimentare con la società di servizi USEF Service, che si occuperà di servizi all'impresa e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

La riunione, protrattasi per più di tre ore, ha preso tra l'altro la decisione di convocare per il prossimo mese di maggio il nuovo Consiglio Generale, per procedere ad alcuni importanti adempimenti statuari.

PALERMO

Presentati i progetti per le attività da realizzare nel 2008

Sono stati presentati i progetti per le attività da sviluppare nel corso del 2008 nelle varie realtà geografiche dove l'USEF è presente. Le richieste abbracciano una vasta gamma di attività, che vanno dal turismo sociale al campeggio, dalle colonie, al finanziamento del giornale "EMIGRAZIONE SICILIANA", dalle attività culturali all'estero alla richiesta di convegni da tenere in Sicilia ed all'estero.

Per quanto attiene alle attività culturali, si pensa di potere realizzare una attività in Belgio per potere essere presente ai due importanti appuntamenti di ottobre: Tarantella Qui a Seraing e Culturmondo a Saint Nicolas. Una attività culturale su Buttitta è prevista in Francia a Firminy in occasione dell'anniversario del circolo femminile di quel paese, mentre una attività è prevista anche in California. Speriamo di potere realizzare attività anche in USA ed in America Latina.

Per quanto riguarda il convegno, pensiamo di doverlo realizzare di nuovo in Sicilia, su temi di attualità e sull'utilizzo degli cervelli che la Regione ha in giro per il mondo, invitando professionisti, politici, imprenditori, intellettuali di origine siciliana sparsi per il mondo.

Previste anche una serie di riunioni con le altre associazioni regionali, per vedere di sviluppare un lavoro unitario sia in difesa che per l'applicazione della legge 55/80 che ancora permane abbondantemente inapplicata.

Presentati anche tre progetti di formazione, uno diretto ai venditori ambulanti immigrati e due di mediatori interculturale da potere utilizzare nelle strutture sanitarie per favorire l'approccio e l'utilizzo delle stesse da parte degli immigrati che spesso incontrano difficoltà per la mancata conoscenza della lingua.

AGRIGENTO

Verso la nascita dell'organizzazione provinciale dell'USEF secondo la scelta congressuale

Dando seguito a quanto stabilito nell'ultimo congresso generale di marzo scorso, parte dalla città di Agrigento la nascita dell'organizzazione provinciale che rappresenterà l'USEF in quella provincia.

È stato, infatti, iniziato il lavoro di consultazione per arrivare a breve alla convocazione di una riunione costituente, che servirà ad approvare lo statuto dell'associazione provinciale, a dare un nome che può essere diverso da quello di USEF, in tal caso sarà prevista l'adesione per statuto.

È superfluo dire che in quella seduta verranno eletti anche i vertici provinciali della stessa associazione, che da quel momento potrà cominciare ad operare in piena autonomia sulla base di uno statuto che verrà registrato a norma di legge.

Dopo Agrigento, sarà la volta di altre province come Caltanissetta, Trapani, Siracusa, realtà delle quali daremo, di volta in volta, notizie dalle pagine di questo giornale.

La nascita delle associazioni provinciali, è una scelta fatta nel congresso, che vuole tendere ad una crescita dell'associazione su base territoriale, in modo da potere meglio e con più professionalità studiare ed affrontare le varie e complicate problematiche presenti oggi sul tappeto.

Ma la scelta della provincializzazione dell'associazione, muove anche dalla scelta politica di essere più vicini agli Enti locali, in modo da cercare di fornire ad essi con più facilità i tanti servizi che l'USEF ha da tempo strutturati presso la propria sede di Palermo e che ora verranno in questo modo decentrati, a tutto vantaggio della qualità del servizio e della prontezza della risposta.

PALERMO

Rilanciare la presenza dell'USEF in Inghilterra

È questo l'obiettivo che l'USEF intende darsi nel prossimo futuro. Da tempo la nostra associazione non ha una vera rappresentanza nel Regno Unito, dove pure vi sono parecchie e numerose comunità, che operano e lavorano nella patria della Regina.

Mi riferisco per esempio ai tanti mussomelesi presenti a Woting, i cittadini di Acquaviva Platani, concentrati nella cintura di Londra, o ai cittadini di Siciliana e di tante altre decine di comuni siciliani, che spesso mantengono contatti con le loro comunità, senza per altro pensare a rinforzare la rete associazionistica, che risente di questa specie di isolamento dove non ci sono molti punti di riferimento e dove invece è necessario crearli.

In passato abbiamo avuto dei validi collaboratori, che ci hanno anche permesso di realizzare delle ottime attività, ma oggi, non riusciamo ad avere un riferimento certo attorno a cui creare e fare crescere l'USEF, che pure ha una sua storia anche in Inghilterra.

Al fine di stringere contatti, una delegazione dell'USEF nei prossimi giorni partirà alla volta dell'Inghilterra, dopo avere pigliato contatto con le Amministrazioni Comunali di alcuni comuni che hanno in quella parte del mondo le loro comunità.

Prima della partenza, verrà fatta anche una accurata ricerca per selezionare le associazioni esistenti, gli enti con i quali sarà chiesto un incontro, le eventuali personalità siciliane, che possono dare un apporto allo sforzo che l'USEF intende fare.

Due gli obiettivi più importanti posti alla delegazione: cercare di collegarsi con un gruppo di giovani, anche in preparazione di un incontro con i giovani che si vuole organizzare entro l'anno in tutta Europa; mettere insieme un primo gruppo di lavoro anche minimo, che farà da riferimento per la creazione e la crescita dell'associazione in Inghilterra.

I 40 anni del circolo Franco-italiano di Meyzieu

di Agostino Alfano

Per due giorni, il Circolo Franco-italiano di Meyzieu (Francia) ha festeggiato il 40° anniversario dalla sua nascita.

Venerdì sera 18 aprile, più di 150 Montedoresi si sono ritrovati in una sala cinematografica per assistere ad uno spettacolo di poesie e canzoni in dialetto montedorese proposto da Salvatore Alba (professore Chilli), Nicolò Falci e Pippo Duminuco. Lo spettacolo comportava quattro tematiche: l'emigrazione, la vita in paese, surfaru e surfarara, giochi-passatempo-sentimenti. Mentre i nostri artisti recitavano e cantavano, delle immagini di Montedoro venivano proiettate sullo schermo. La serata si è conclusa nei locali del circolo con una cena in «famiglia». Molte autorità francesi hanno partecipato a questa manifestazione.

Sabato pomeriggio, i dirigenti del circolo sono stati ricevuti dal sindaco di Meyzieu, Michel Forissier, che ha decorato 11 persone con la «medaglia d'onore» della città. I decorati sono: la dottoressa Daniela Maria Venerandi, console generale d'Italia a Lione, Gianni Farina, deputato europeo, Salvatore Augello, Segretario Generale dell'USEF, Giuseppe Piccillo, sindaco del comune di Montedoro (CL), il professore di musica Alba Salvatore,

Pippo Duminuco, cantautore in dialetto siciliano, Nicolò Falci, poeta in dialetto siciliano, Agostino Alfano e Angelo Mancuso, presidenti onorari del Circolo franco-italiano. Salvatore Salvo, emigrato italiano in Belgio, ha ricevuto anche la medaglia affinché la rimetta a Patrik Avril sindaco di Saint Nicolas in Belgio, città con la quale Montedoro è gemellata. Dopo questa simpatica cerimonia, 750 soci del Circolo hanno assistito alla celebrazione ufficiale nel salone comunale «Jean- Popere» di Meyzieu. Molti sindaci dei dintorni, la dottoressa Daniela Maria Venerandi, console generale d'Italia, l'onorevole eletto nella circoscrizione esyero, ripartizione Europa Gianni Farina, l'onorevole francese Philippe Meunier, Salvatore Augello, Segretario Generale dell'USEF, presenti alla manifestazione, sono stati invitati a prendere la parola. Nei loro discorsi, tutti hanno messo in evidenza e lodato il dinamismo del Circolo franco-italiano. Emozione, gioia, sorrisi, lacrime, ricordi tristi e lieti sono stati presenti durante tutta la serata. Nel corso della serata, si è esibito il gruppo di folklore siciliano «Trinacria» che fa parte al circolo femminile di Firminy, guidato dalla

instancabile Presidente Sig.ra Milazzo.

A completare l'animazione della serata, protrattasi oltre le due di notte, il gruppo di spettacolo di Pappuccio Barravecchia, i Tequila Show, che hanno fatto ballare i molti presenti alla festa.

La festa, oltre a balli, discorsi e musica, ha offerto ai presenti una mostra composta da alcune delle più belle poesie di Maria Salamone, poetessa di Montedoro residente in Francia ed una personale di pittura realizzata della giovane pittrice Aurelia Sansico, mostre che hanno contribuito a dare colore alla sala, oltre ad un positivo tocco di cultura. Nota molto positiva, la presenza di moltissimi giovani della seconda e terza generazione che hanno arricchito con la loro presenza la manifestazione, dando un forte segnale di continuità ad un circolo che in tutti questi anni si è speso per la comunità siciliana della zona.

Un grande applauso a Calogero Pace, presidente del Circolo, e a tutti i dirigenti che hanno saputo dare a questo avvenimento un aspetto solenne, familiare e conviviale. Ad un avvenimento che va certamente al di là della gradita cena offerta dal circolo alle 750 persone presenti.



In gruppo a cui è stata consegnata la medaglia dal Sindaco Forissier.

Sequestro Moro

Dopo 30 anni ancora tanti dubbi

di Maria Angela Cacioppo

Trenta anni fa, in via Mario Fani, Aldo Moro, il leader della Dc veniva rapito dalle Brigate rosse e ucciso dopo 55 giorni con un colpo di pistola dotata di silenziatore. A trenta anni di distanza, il silenziatore avvitato sulla canna dell'arma assassina mostra che quel messaggio di silenzio, dopo numerose inchieste e processi, è ancora adesso in atto. Molti fatti si conoscono. Ma non tutti. Molti sono ancora i dubbi sul 'caso Moro'. Tornano molte domande. Prima fra tutte: chi ha emesso la sentenza che decise la morte di Aldo Moro?

È il 16 marzo 1978, la vigilia del voto parlamentare che, per la prima volta, sancisce l'ingresso del partito comunista nella maggioranza di governo, il famoso compromesso storico, il primo con l'appoggio del Pci, nato proprio dal paziente e faticoso lavoro di Moro.

Moro il 28 febbraio precedente, all'assemblea dei gruppi parlamentari della Dc aveva perorato con successo la costituzione di una maggioranza programmatica e non politica comprendente il Pci. Giulio Andreotti costituisce il governo l'11 marzo 1978. Si tratta di un monocolore Dc, sostenuto anche da Pci, Psi, Psdi e Pri. Camera e Senato, per la prima e unica volta nella storia della Repubblica, votano immediatamente la fiducia. La sostanziale convergenza dei due maggiori partiti nazionali su una linea collaborativa scatena la follia ideologica dell'ala militare dell'ultrasinistra che con le Brigate rosse apre la fase sanguinosa degli anni di piombo. Alle Brigate rosse non piace l'accordo tra Dc e Pci; l'Italia rientrava nell'orbita americana e tale avvicinamento era guardato con sospetto. Alla Camera il governo ottiene 545 sì, 30 no e 3 astenuti; al Senato 267 sì, 5 no. Il giorno in cui sono previste le dichiarazioni programmatiche del premier viene rapito Moro.



Nella considerazione della sensibilità politiche più raffinate e responsabili della Dc il compromesso storico era, più che un modello governativo da sperimentare, la via per l'instaurazione di un clima politico che accelerasse il processo evolutivo del Pci al fine di allargare le basi della democrazia italiana, e portarla a compiutezza in un contesto che rendesse possibile l'alternanza di schieramenti politici al governo.

Già a partire dal 1976, la rivista culturale del Psi Mondo Operaio, diretta da Federico Coen, pubblica saggi su alcuni concetti fondamentali dell'ideologia comunista. Fra questi rilevano gli interventi dell'ex presidente del consiglio

socialista, Giuliano Amato, detto il "dottor Sottile", per l'acutezza delle sue analisi, e del filosofo Norberto Bobbio che criticano la strategia del compromesso storico e i suoi risvolti istituzionali. Amato ritiene che il compromesso sia da ricondurre direttamente ad una concezione della democrazia di tipo consociativo, antitetica della democrazia conflittuale. Bobbio sottolinea l'importanza del momento formale delle democrazie rappresentative e il legame indissolubile tra sistema parlamentare e metodo dell'alternanza. Sul piano strettamente politico, per Bobbio il compromesso storico è un colossale errore o una colossale mistificazione. Un colossale

errore perché una delle ragioni per le quali non ha potuto funzionare il centro sinistra è l'eterogeneità della coalizione; da questo punto di vista un governo formato da comunisti e democristiani sarebbe ancora più eterogeneo. È ancora una colossale mistificazione perché il compromesso storico è una strategia utile per conservare e magari accrescere il proprio potere, non per raggiungere gli obiettivi che un partito di sinistra dovrebbe almeno in parte, poco alla volta, perseguire. Quindi, concludeva Bobbio, non riusciva che a vederne aspetti negativi di consociativismo dato anche dall'entente cordial instaurato dai due maggiori partiti per i finanziamenti esteri affluiti alla Dc dagli Usa e al Pci dall'URSS. Comunque a parte queste rifles-

sioni dopo trenta anni restano ignoti tanti segreti sull'omicidio Moro: le minacce di Kissinger, la presenza di un colonnello dei servizi segreti devianti sul luogo del rapimento accertata da una foto, e la motocicletta guidata da uno dei killer della Ndragheta sempre in via Fani secondo alcuni pentiti. Certamente la P2 e la Banda della Magliana (longa manus della mafia a Roma) ebbero un ruolo, e se lo ebbe la P2, lo ebbe la Cia (la stessa Cia che già nel '64 cercò di coinvolgere Moro nel caso Lockheed per la sua apertura ai socialisti) Dozier e Cirillo, rapiti dalle BR, vennero prontamente rilasciati, nel caso Cirillo previo pagamento riscatto. La P2 attraverso, sia verticalmente che orizzontalmente, tutto il caso Moro, che collegata con la Cia vedeva il

progetto di Moro come il fumo negli occhi. Al vertice di tutti gli apparati di sicurezza ci sono iscritti alla loggia. L'unico non iscritto era il prefetto Gaetano Napoletano, segretario del Cesis, l'organismo di coordinamento tra i servizi, appoggiato a Palazzo Chigi. E fu proprio l'allora inquilino di Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che lo defenestrò, sostituendolo.

Del resto, la P2 sedeva in pianta stabile al Viminale, sia nel comitato che seguiva a livello ufficiale le vicende del sequestro del leader Dc, sia in un comitato più ristretto e riservato, organizzato dall'allora ministro dell'interno Francesco Cossiga, in cui erano presenti, accanto ad un esperto americano, uomini legati anche alle cosche e alla Banda della Magliana, che poi in più riprese fu chiamata a svolgere un ruolo nel depistare le indagini. Ma, a volte, anche a fornire indicazioni precise che non vennero mai seguite. E non solo la P2. Anche gli uomini della Gladio, in qualche modo, si sarebbero affacciati, senza mai entrare come imputati, nell'inchiesta sulla morte di Moro. In via Fani, al momento del sequestro, c'era un uomo non solo legato alla loggia massonica, ma anche alla Gladio. Era il colonnello Camillo Guglielmi, al quale fu sufficiente affermare che si trovava lì alle 9 del mattino perché invitato a pranzo per uscire dall'indagine. Anche se, successivamente, dinanzi alla commissione stragi, un agente di Guglielmi, Pier Luigi Ravasio, affermerà che il suo capo era stato avvertito "prima" del sequestro. E le uniche foto, scattate da un testimone da uno dei balconi di via Fani, consegnate alla magistratura, hanno avuto la buona grazia di scomparire. Volatilizzate, come se il magistrato che le ha ricevute non le avesse mai avute nelle mani.

L'8 maggio 1978 (il giorno prima dell'uccisione di Moro) un quotidiano parla, in prima pagina, di elenchi trovati nel covo di via Gradoli. Gli elenchi sarebbero due: uno con nomi di politici, militari, industriali e funzionari di enti pubblici, l'altro di esponenti locali Dc, a livello regionale, pro-



Aldo Moro giovane.

vinciale e comunale.. Un altro appunto spunta ad ottobre 1993. Ancora il Corriere della sera scrive che il gen. Francesco Delfino venne inviato nel 1978 ad Ankara come capo settore del Sismi, per allontanarlo dall'Italia, dove era in pericolo. Nel covo delle Brigate rosse di via Monte Nevoso sarebbe stato infatti trovato un documento con i nomi di Delfino, del colonnello Antonio Varisco (che fu poi ucciso dalle Br) e del capitano Antonio Cornacchia (anche il suo nome era negli elenchi di Gelli). Agli atti però questo appunto non risulta. Un informazione errata del giornalista? Di nuovo, nel febbraio 2001, due consulenti della Commissione stragi acquisiscono dalla Digos di Roma due faldoni che sembrano legare un nuovo elenco di Gladio alla vicenda del ritrovamento delle carte di Aldo Moro in via Monte Nevoso. I due faldoni della Digos, classificati in passato con 'segretissimo' recano le intestazioni: 'A-4. Sequestro Moro - Covo di via Monte Nevoso - Rinvenimento del 9 ottobre 1990 - Carteggio' e 'Sequestro Moro - Elenchi appartenenti Organizzazione Gladio'. Il secondo faldone contiene documentazione scambiata tra uffici diversi del Viminale per verificare informazioni sugli aderenti a Gladio i cui nomi, in ordine alfabetico, vengono riportati su fogli che recano l'intestazione "Moroelenco". Anche il primo faldone contiene un elenco intestato però 'Moronomi' e riguardante persone che per logiche e incombenze diverse si erano occupate del sequestro Moro e delle carte di via Monte Nevoso. Da un primo esame, segnalano i due consulenti, 'sembra che diversi nominativi oggetto di identificazione e notizie da parte della questura non figurino nel noto elenco dei 622'. Anche di questo non si è più parlato.

È un panorama sfocato e appiccicoso quello che cresce, come una mala pianta, fatta di segreti e di ricatti, all'ombra di questo delitto. E, finché ogni ombra non sarà tolta, è difficile che questo panorama, che è prima di tutto politico, possa sperare in un cambiamento.

Resta la certezza della perdita di uno degli ultimi politici degni sia da un punto di vista intellettuale sia da un punto di vista umano. Una dignità che fa grande una vita.

Nelle lettere che lui scriveva nel carcere, dove si scopre solo, che sono diventate il suo testamento spirituale, emerge, il suo essere uomo, padre, nonno. Lui chiede aiuto, invoca gli uomini del suo partito di trovare una via d'uscita, si rivolge anche al papa, il quale

risponde con un appello alle Brigate rosse di liberarlo senza condizioni; un sine qua non che compiacerebbe forse le direttive del governo ma andava ad eliminare le possibilità di concrete trattative. Tanto che lo stesso Moro, nella lettera che riportiamo a seguire dice: "Il Papa ha fatto pochino".

La sua ultima lettera testimonia la mitezza, la bontà e la profondità di quest'uomo assassinato barbaramente da burattini consapevoli e inconsapevoli.

L'ultima lettera del Presidente

A Eleonora Moro

Tutto sia calmo. Le sole reazioni polemiche contro la D.C. Luca no al funerale.

Mia dolcissima Noretta, dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo ed incredibile comportamento. Essa va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. È poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato.

Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in una unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. **Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani.** Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. **Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo.** Amore mio, sentimi sempre con te e tienmi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca), Anna, Mario, il piccolo non nato Agnese Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto. Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta. Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo.

La recensione

I Passi Lenti di Biagio Scrimizzi

di Luigi Vayola

È questo il titolo dell'ultima fatica di Biagio Scrimizzi, storico programmatista e regista della Raitlevisione italiana, scrittore e poeta di antica data. Una raccolta di poesie intime, sofferte, quasi sottovoce, dalle quali compare lo Scrimizzi attento ai sentimenti, alla natura, soprattutto al passare della vita con i suoi dolori e le sue difficoltà, le sue solitudini. La perdita della sua amatissima moglie si legge in molte poesie della raccolta, traspare nella malinconia di certe composizioni, è un ricordo bellissimo che da luce a moltissimi versi, non immalinconisce il lettore che, anzi, nel leggerli, ne è affascinato. I lettori di *Emigrazione* hanno letto recensioni di altre opere e letto poesie di Scrimizzi pubblicate in passato, ma questo *I Passi Lenti* è un libro che non passa inosservato. La poetica di Scrimizzi e l'uso del dialetto che ne fa è un affascinante modo di esprimersi, ma è un altrettanto modo per sentire se stessi, per entrare nel proprio intimo. È questa intromissione, quasi certa-

mente non voluta dall'Autore, che dà alla Poesia di Scrimizzi un peso ed un valore inestimabile. Ho scelto alcune poesie da far leggere assieme a questa nota appunto per sottolineare questo aspetto intromissorio di un poetare che è lucentissimo nei versi, chiaro nel dialetto, amabilissimo nella lettura. L'uso del dialetto, a mio avviso, è un modo di esprimersi che lungi dal proiettare una luce riflessa e localistica sui componimenti né arricchisce il patrimonio di sentimenti e abbellisce il modo di esprimersi. Il siciliano usato da Scrimizzi è un tramite forte di comunicazione capace di coinvolgere anche quelli che non lo conoscono o se lo sono scordato. Tant'è vero questo che l'Autore stesso non ha voluto, questa volta, fare lui stesso delle traduzioni in italiano di ogni verso, e ha fatto bene. D'altro canto *I Passi Lenti* sono così godibili e leggibili, così fini e così chiari che quanto vogliono trasmettere non ha bisogno di traduzioni: basta avere cuore ed anima e amare il bello.

VA SCURANNU

Va scurannu.
 Sugnu sulu,
 sulu cu la me sulità.
 Unni sì, unni sì?
 Mostrami il tuo viso,
 sei tu la mai sola speranza.
 Cantami l'aurora
 e la tua voce
 inonderà il mio petto
 di raggi dorati.

I TO OCCHI

I to occhi
 Sono impregnati
 di lontananze.
 La to vuci
 germina parole
 come petali.

AMARU LU CAMINU

Amaru lu caminu
 Quannu la vita,
 dura,
 nun ti duna cirtizzi.
 Alberi rinsecchiti,
 le tue gambe
 ti trascinano chissà dove
 e nun sannu ca lu sulì
 è ora a la cuddata.

CUSIVI PI TIA

Cusivi pi tia un cuscinu
 di erbi profumati.
 durmennu
 poi sèntiri l'oduri
 di quannu,
 di na finestra aperta,
 nella tua anima
 entrò l'estate,
 e un vinticiolu
 ti purtò un cantu.
 Ora quella voce
 non ha più note,
 ora la stati
 aspetta lu nvernu
 e il mondo
 si colora di scuro.

PASSÒ PI LL'ARIA

Passò pi ll'aria
 un ciauru di ventu,
 passò pi ll'aria
 pure un'illusione.

Stesi una mano
 per afferrare quel sogno,
 poi l'allungai
 pi cògghiri dd'oduri.

... La vita passa
 e nun la poi firmari,
 solo fumo ti resta
 nelle mani vuote.



Siracusa: Santuario della Madonna delle lacrime.

La moglie che ha sbagliato marito di Umberto Domina

Il fare del Nord e il dire del Sud

di Beppe Benvenuto

Ci sono siciliani particolari che non vivono l'allontanamento dal Mezzogiorno come un trauma e che poi magari non sono neppure allergici a certi suoi simboli per eccellenza del Settentrione, tipo la nebbia.

È questo il caso di Umberto Domina. Nato nel cuore segreto dell'isola, nel remoto 1922, quando la sua città, Enna, si chiamava ancora Castogiovanni, e scomparso a Milano due anni orsono.

A suo modo, uno scrittore sintetico un cercatore di equilibri difficili, se non impossibili. Scrive in proposito Tano Gullo, curatore di "La moglie che ha sbagliato marito" appena ripubblicato dalla palermitana casa editrice Sellerio, "Domina, in un'Italia di terroni e polentoni separati in casa, aveva un talento specifico per respirare a pieni polmoni le due realtà agli antipodi. Quasi tutti i suoi libri sono infatti orientati a tentare un'impossibile sintesi tra opposti modi di intendere la vita. Il fare del Nord e il dire del Sud. Un ossimoro che però nelle sue pagine trova un amalgama naturale". Il romanzo (edito nel 1965 da Bietti, poi ristampato da Rizzoli dieci anni dopo e ben introdotto da un bril-



Veduta di Enna.

lante e affettuoso Enzo Biagi che definiva il narratore "un siciliano che scrive come un inglese") parla di due cugini, l'anodino Liborio Cappa contrapposto a Liborio K, tutto genio, estro e sregolatezza. Entrambi, emigrati in Lombardia, si trovano a scambiarsi occupazione e consorti. Cornice, la grande città fra smog, alienazioni varie e multiple scontentezze.

"La trama scorre", osserva l'ottimo Gullo, "dentro i binari di una stringente logica che, seppure sopra le righe, esalta la visionarietà dello scrittore e le sue non comuni qualità di veggente". Accade così che colpi di scena e "sdoppiamenti dell'identità si susseguano come nuvole che vanno e vengono nella pagina dell'eccentrico ennese". Eccentrico appunto, ecco il termine che calza a pennello per riassumere in una parola la personalità artistica di Domina. Lo scrittore che a Milano si guadagnerà da vivere facendo il pubblicitario e l'autore Rai (suoi i testi di alcune trasmissioni radiofoniche e tivvù di grande spolvero, spesso in compagnia di prime lame del valore di Guido Clericetti e Marcello Marchesi), "aveva in testa più bernoccoli del genio". Forse, il suo vero handicap, una curiosità tesa in troppe direzioni e persino un'idea non eccessivamente carica del proprio valore. In buona sostanza una forma abbas-

tanza inconsueta di versatilità, al limite del capriccio esistenziale, in cui si miscelano con garbo ironia, sarcasmo e osservazione eccentrica di vizi e virtù di uomini e ambienti, di opere e giorni.

Domina non era proprio uno contro. Non coltivava in cuor suo messaggi di sorta. Ne preferiva chiosare delicatamente contesti e situazioni con cui entrava in relazione.

Oltre alla moglie che ha sbagliato cugino, lo scrittore ennese pubblicò altre opere. Talune sulla stessa lunghezza d'onda del testo appena riedito, identico mix di narrazione satirica e storie paradossali. È questo il caso di "Garibaldi ore 12", una sorta di divertente e divertita anticipazione dell'attuale universo dei reality show.

Domina scrisse però anche negli ultimi tempi della sua umbratile esistenza. Di quel periodo, un'opera singolare, una specie di finto diario giovanile o di autobiografia con il senno del poi. Il libro in questione s'intitola "Quell'Enna del '39": racconta di una cittadina isolana dove le auto ammontavano a una decina e i ragazzi si distraevano con poco e nulla: "non c'erano i dischi e ballavano perfino il radiogiornale". Siamo, come si vede, agli antipodi della travolgente e triturante frenesia nordista, eppure la vena è identica: mesta e melanconia. Dunque dolce-amara.



Enna: Castello medievale.

posito. Pitrè riferisce che sia a Palermo che a Catania si raccontava di vecchi opranti divenuti pazzi perché si erano messi in testa di perfezionare i loro pupi a tal punto da farli parlare.

Le caratteristiche costruttive del pupo armato siciliano sono state determinate dal processo di specializzazione che ha distinto il teatro di animazione. Nel Settecento le marionette erano, in genere, comandate da un filo di ferro collegato con un anello al sommo della testa, un paio di fili per le braccia e solo talvolta uno o due per le gambe. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento questo filo centrale della testa venne sostituito da un filo alla schiena, ovvero da due fili alle spalle, per sostenere la marionetta, e due fili ai lati della testa, per muoverla; furono aggiunti altri fili per permettere movimenti più possibili minuziosi e tutti i fili di manovra vennero allungati per permettere l'inserimento di personaggi in vaste scenografie con un rapporto di dimensioni simile a quello dei grandi teatri.

Le decorazioni a bulino furono ben presto sostituite da *rabischi nisciuti*, decorazioni sbalzate, più visibili a distanza e perciò più funzionali dal punto di vista teatrale. A queste si aggiunsero, già alla fine del secolo scorso, *rabischi sarati*, applicazioni in metallo di colore diverso da quello del fondo al quale vengono saldate, in genere di rame su ottone o su alpacca, ancora più evidenti. I pupi armati siciliani, oltre ad agire

in teatro sono stati, fin dal secolo scorso, giocattoli per bambini e più tardi anche oggetti-ricordo. Esso è stato ed è spesso fonte di guadagno per i pupari, i quali vendono nei loro teatri e talvolta gestiscono anche piccole botteghe.

Nel dopoguerra il commercio dei pupi si è sviluppato notevolmente in rapporto con l'incremento turistico e con il crescente fenomeno dell'emigrazione; gli emigranti, infatti, tornavano periodicamente in Sicilia acquistando oggetti tipici per portarsi dietro un simbolo della propria identità culturale. La decadenza del teatro dei pupi, verificatasi alla fine degli anni cinquanta, non influì su questo tipo di richiesta e si continuarono a costruire pupi giocattolo e pupi per salotto. Ma nel 1960, quando quasi tutti i teatrini avevano chiuso non si trovava più a Palermo nessun artigiano capace di costruire un vero pupo da teatro. In seguito, stimolati da sporadiche richieste di appassionati ripresero i vecchi modelli e ritrovarono la tecnica di costruzione delle corazze del pupo da teatro.

Intanto, per l'intervento dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, gli opranti che continuavano l'attività ottennero piccole sovvenzioni pubbliche e i turisti fornirono loro un pubblico di ricambio. Allora vecchi artigiani ripresero a costruire pupi, si perfezionarono e insegnarono l'arte a una nuova generazione di costruttori. Fra i costruttori di pupi più recenti è opportuno ricordare Enzo Argento, che ha abbandonato il

teatro per dedicarsi esclusivamente alla costruzione, Francesco Paolo di Giovanni e Giangrasso già operanti a Lercara, Pietro Scalisi, Spadaio e suo figlio Francesco, Nino Canino, Giuseppe Mancuso, Mimmo e Giacomo Cuticchio.

A proposito di Lercara è senz'altro doveroso annoverare il figlio di Giangrasso il sarto famoso in paese nel secolo scorso, Vito Giangrasso del quale famosa è l'Angelica alta un metro e 55 centimetri. Una matrona drappeggiata di rosso e verde, con una grande diadema fatto a mano e con le unghie dei piedi colorate in rosso per marcare una femminilità che fece perdere la testa a tutti gli eroi della Corte di Carlo Re. L'Angelica alloggia in una teca custodita al museo di Lercara Freddi nella 'Sala Vito Giangrasso' assieme ad altri personaggi impeccabilmente vestiti con abiti cuciti a mano da Giangrasso. Troviamo il 'Burgisi' barricato dentro uno scapolare foderato di verde, con un abito di fustagno, pantaloni alla cavallerizza e sostanziosi stivali. Il 'Paesano', che ha subito un lutto inconsolabile e porta una fascia nera al braccio. Il 'Signor Nofrio' elegantissimo con il foulard al collo trattenuto da una spilla, l'uomo in frac con mantello e tuba, un nobile del '700, alcune dame, una principessa, il cacciatore dell'Ottocento. Questi personaggi già alloggiati nel museo, mentre altri venti, fra pupi e statuine dai costumi perfetti da poco regalati da Vito Giangrasso alla sua città. Si potrebbe pensare che questa è stata un'arte trasmessagli dal padre nella sua bottega, in realtà, come egli stesso dichiara "da giovane non ha mai finito una giacca e non ha mai preso le misure a un cliente". Lui non ha mai fatto il sarto, per trent'anni è stato archivistica della Regione, la sua storia con i pupi è cominciata dopo per voglia di raccontare, di tramandare gli odori dell'antica sartoria del padre. Ora è un lavoro iniziato venti anni fa, nel corso dei quali ha costruito circa duecento fra pupi e figure ora dispersi nel mondo e conservati dai suoi tre figli e nella sua città, ma solo ad un patto che ogni cinque anni vengano spogliati e gli abiti preziosi vaporizzati con cura.



Rappresentazione dei pupi siciliani armati.

Settimana Santa in Sicilia

Sacralità e tradizione dei riti pasquali

Nella Pasqua cristiana si rinnova annualmente la vicenda mitica esemplare già esistente in tutte le antiche civiltà nelle quali si parlava di una dea (che i Babilonesi chiamavano Istar, gli Egiziani Iside, i Frigi Cibale, i Greci Demetra, i Fenici Astarte, i Romani Cerere) che piangeva la morte e assisteva alla rinascita di una divinità che era la personificazione della vegetazione e del grano in particolare. L'opposizione ricorrente è quella dell'estate e dell'inverno, della lotta tra il bene e il male che riprende quella primitiva e solenne, fra la vita e la morte. Il rito della rigenerazione puntuale della natura era particolarmente importante per società basate sul ciclo agricolo.

Il cristianesimo ha perfettamente assimilato gli antichi culti vegetali connessi con i riti della fertilità: i *lavureddi*, piccole piantine di grano quasi bianco perché germogliato al buio, i Sicilia vengono ancora adoperati per decorare i sepolcri del giovedì santo.

Anche le processioni sono una prassi di origine pagana: come i pericoli dei nostri Santi, le statue delle divinità greche e romane venivano portate a spalla prima di ritornare all'interno della casa del dio, il tempio dove potevano entrare solo i sacerdoti. I riti sacri non avvenivano al chiuso, ma sull'altare posto davanti all'entrata sempre rivolti ad oriente e solo con il cristianesimo si spostarono all'interno dell'edificio sacro. Dopo il 313 d.c. non tutti accettarono subito e volentieri la nuova fede ufficiale dell'impero romano e questi conservatori, per lo più contadini, furono chiamati pagani (da *pagus*, cioè villaggio in latino). Per non urtare la loro suscettibilità e attirarli alla Chiesa si sostituirono molte feste pagane con quelle cristiane, spesso lasciandole nello stesso periodo dell'anno. Sono celebrazioni antiche e spettacolari che realizzano, come disse Pitre, la sacralizzazione e l'appropriazione del territorio: attraverso i luoghi deputati alle processioni si riafferma così il potere del rito nella puntuale



La processione dei misteri di Trapani.

ripetizione di percorsi che sono rimasti immutati per svariate generazioni.

A Trapani la Settimana Santa è un susseguirsi di processioni, un calendario ricco di appuntamenti. Un viaggio nelle radici più antiche della fede. Un viaggio tra la gente nel cuore della Sicilia, che si rivela al turista e al viaggiatore attento nella sua più intima identità. Il "pezzo forte" è la processione dei Misteri che si svolge ogni venerdì Santo a Trapani, dove venti *vare* o Misteri, gruppi statuari, quasi tutti risalenti al XVII secolo, riproducono le scene della Passione e della morte di Cristo. Un lungo rito che inizia nel pomeriggio del venerdì per concludersi venti ore dopo, nella mattinata di sabato. La processione, che attraversa l'intera città, viene seguita senza pause da migliaia di fedeli. Un evento religioso in grado di attrarre turisti da ogni parte del mondo. Nel corso della settimana si svolgono sia le processioni, dove la liturgia popolare raggiunge il suo culmine recuperando oltre ad importanti elementi figurativi, anche alcune rappresentazioni sacre. Questi ultimi presentano, con una serie di parti recitate, una sorte di rievocazione storica del Sacro Evento. Ogni confraternita si sforza di abbellire e impreziosire la propria vara con fiori e gioielli e si assicura la presenza di

una banda musicale che viene addirittura prenotata con un anno di anticipo, a volte proveniente da paesi della Sicilia anche abbastanza distanti. Ogni vara è seguita da confratri che, in segno di anonima umiliazione, sfilano incappucciati; così avveniva già sotto la dominazione della Spagna, dove tuttora gli incappucciati partecipavano a tutte le processioni e vengono chiamati *nazaremos*. Il costume sopravvive in molte zone della Sicilia, tra cui Enna e Pietraperzia. Ogni processione è un evento multimediale che coinvolge i sentimenti più profondi degli spettatori stimolandone i sensi.

La settimana Santa di Caltanissetta è tra le più popolari e affascinanti dell'isola, caratterizzata dal corteo secolare, per tradizione, della Real Mastranza che dà inizio alle celebrazioni ufficiali della Pasqua nissena. Le sue origini risalgono alla costituzione delle antiche corporazioni delle arti e dei mestieri in onore del re Ferdinando IV. Ancora oggi la Real Mastranza mantiene inalterato tutto il fascino storico delle sue origini. Due le contrapposte atmosfere che ne segnano l'uscita del mercoledì: la mestizia per la Passione e Morte di Nostro Signore cui segue la gioia della resurrezione. Sentimenti manifesti soprattutto nei segni che i componenti mostrano nel corso della processione. Non meno ricche di

Inserto:

11° Congresso generale USEF

Più organizzazione, più giovani, più risorse



Riflessioni e considerazioni

Questo inserto è dedicato al nostro 11° CONGRESSO, certamente un momento esaltante per la nostra USEF, ma soprattutto un tempo di dibattito, di considerazioni e di impegni. Un congresso per definizione dovrebbe creare entusiasmi e felice partecipazione, ma, soprattutto, dibattito, giudizi, programmi. E così è stato per il nostro 11° congresso, a poco meno di 40 anni dall'inizio della nostra attività organizzata, dalla nascita dell'USEF.

Io sono stato chiamato da tutti i delegati a presiederlo e ne sono fiero. Sono stato attento per tutte e due le giornate di lavoro, ho ascoltato gli interventi con attenzione, non mi sono risparmiato le battute, ma voglio assolutamente sottolineare la serietà dell'impegno di tutti i partecipanti ed il loro sforzo di essere attivi e partecipi: quasi

tutti avevano preparato l'intervento, lo avevano scritto e l'hanno consegnato alla Presidenza. Una partecipazione attiva, sentita, vorrei dire orgogliosa. Ancora di più: intelligente. Il mio giudizio personale sui lavori di questo Congresso è assolutamente favorevole e lo è stato dalla intera presidenza e segreteria uscente, lo è stato per tutti i delegati con i quali mi sono intrattenuto. Si può dire: giudizio unanimemente favorevole.

Ma basta solo questo per essere contenti, per felicitarsi reciprocamente? Credo di no: il Congresso ha sollevato dei nodi assai intricati, posto problemi di cui alcuni urgenti; si è posto obiettivi concreti di breve e di media realizzazione. A cominciare dalla relazione di Augello alle conclusioni di Lauricella – ambedue confermati alla

unanimità Segretario Generale e Presidente – le questioni aperte sono state poste con crudezza e le proposte con assoluta fermezza. Il primo ha posto con forza il problema della "qualità" del nostro lavoro futuro sia politico che organizzativo, Lauricella, raccogliendo osservazioni, spunti e proposte venute avanti nei due giorni di dibattito, ha dato indicazioni concrete e suggerito scelte politiche innovative nel quadro di una esperienza dell'USEF assai positiva e ragguardevole. Il Congresso non solo "ha parlato", ma ha anche ragionato e soprattutto "deciso".

Due giorni di lavoro e di interventi. A parte diamo l'elenco dei delegati intervenuti e delle personalità italiane e straniere presenti, e questo per memoria, ma quello che voglio sottolineare sono alcuni degli argo-



L'On. Eduardo Di Pollina durante il dibattito.

menti dibattuti. Innanzi tutto la scelta di un rafforzamento organizzativo della struttura per macroarea geografica e per territorio nazionale – America Nord, America Sud, Stati Uniti, Australia, Europa – fermo restando la struttura per Circolo ed Associazione locale. Una struttura più presente in Sicilia con rappresentanze provinciali e con gruppi di lavoro ben definiti a livello regionale. Una struttura organizzativa democratica, libera nelle iniziative, ma più efficiente e responsabile. Questo problema ha interessato quasi tutti gli interventi dei delegati assieme a quello della legge regionale siciliana per l'emigrazione. Il giudizio unanime dei congressisti è stato quello che la attuale legge regionale è oramai troppo vecchia e rispecchia un approccio della Regione ad una emigrazione quasi inesistente, oggi molto diversa, più giovane, più professionalmente avanzata e con bisogni nuovi. La carenza del governo regionale nell'applicare la attuale legge vigente sull'emigrazione è stata costante, decisa, politica. Da decenni non si

riunisce la Consulta Regionale dell'Emigrazione, di cui è prevista la convocazione almeno una volta l'anno per legge, i rapporti con l'emigrazione sono stati sempre improntati a forme di assistenzialismo e clientelismo. Ha denunciato al Congresso Stefano Tricoli, rappresentante del CGIE, la costante assenza della Sicilia in questo organismo, e l'assenza, financo, nell'ultima riunione Stato-Regioni.

Una particolare attenzione il Congresso ha avuto per i giovani. Non solo per le difficoltà di approccio dell'organizzazione nel suo complesso, quanto per i problemi nuovi che propongono. Una Usef traguardata solo ad una emigrazione

siciliana, anche se cresciuta nei paesi ospitanti, non avrà gran futuro se non saprà rivolgersi ai giovani, ai loro problemi di occupazione e di vita, di crescita culturale e di ambizioni. C'è ancora una emigrazione nuova dalla Sicilia fatta di tecnici, di informatici, di ricercatori in ogni campo: un tipo di emigrazione che comporta problemi nuovi a cui l'Usef deve saper dare indicazioni. Si tratta del riconoscimento dei titoli di studio, del rapporto con le università e lo scambio di esperienze, del raccordo con il patrimonio culturale di origine siciliana sparso nel mondo dell'emigrazione. Problemi nuovi che bisogna saper cogliere e attenzionare come quello dei rapporti tra produzioni diverse e dello scambio di beni e servizi: a questo titolo l'USEF ha dato vita ad un USEF SERVIZI, nuova servizio e struttura affidata a Totò Bonura. C'è una risorsa economica a cui abbiamo tentato di dare una risposta, ma c'è ancora una risorsa culturale e ed

una risorsa giovani su cui dobbiamo riflettere ed occuparci.

Strutture organizzative, servizi, scambi economici e culturali, i giovani. Su questo ultimo argomento la discussione è stata appassionata e vivace. Come entrare nel mondo giovanile, che struttura darci, cosa proponiamo. In molti nostri circoli il problema dell'approccio ai giovani è sentito, in pochi c'è una reale presenza e partecipazione. Il Congresso ha proposto per l'anno venturo un Convegno Giovani da preparare con attenzione, responsabilizzando soprattutto gli interessati.

Ho ripreso volutamente gli argomenti principe del dibattito congressuale. L'ho fatto per sottolinearne l'impegno e, soprattutto, la novità degli argomenti. Personalmente, a questo punto, vorrei riprendere un concetto sull'emigrazione che la rende "UMANA" come veramente è, e non un astratto concetto sociologico da studiare o una categoria economica particolare su cui intervenire. Io ho sempre pensato che la nostra emigrazione, così legata alla sua terra di origine, sia rimasta nel tempo e ovunque una parte dell'Isola in "missione" all'estero: una ambasciaria del popolo siciliano. E penso i nostri emigrati come Ambasciatori, rappresentanti genuini della nostra terra, della nostra cultura, del nostro modo d'essere, nel bene e nel male. Riflettete anche voi: i nostri emigrati degli ambasciatori del popolo di Sicilia ed i veri rappresentanti all'estero della nostra nazione siciliana.

È chiaro che durante i lavori sono state avanzate critiche, illustrate iniziative locali, preso atto di difficoltà. Un dato v'è sottolineato: è stato un congresso senza asperità personali, senza pesantezza di rapporti, con grande senso di responsabilità e con la volontà di cambiare e di trasformarsi, senza crocifiggere nessuno e senza aspettative messianiche. Cambiare, migliorare, adeguarsi ai tempi ed alla nuova emigrazione ed alle nuove generazioni: io direi, per riassumere, **adelaide Pedro con judicio.**

Luigi Vayola

Il dibattito: proposte e soluzioni

La diversità di opinioni, l'unitarietà di un lavoro comune

Dopo la relazione di Salvatore Augello, seguita dalla nomina e dalle successive riunioni delle commissioni tenutesi il primo giorno congressuale, 12 marzo, l'On. Luigi Vayola apre il dibattito che segna l'inizio della seconda giornata: «È opportuno aprire una discussione che guidi la direzione dei prossimi anni, affinché si inauguri un nuovo percorso per l'emigrazione siciliana all'estero. Apro con l'augurio più sincero perché il congresso di oggi sia di svolta per l'emigrazione e per la Sicilia.»

Una discussione che affronta non solo i problemi dello stato della struttura, del gruppo dirigente complessivo, ma soprattutto del ruolo politico dell'Associazione a fronte di una situazione generale del pianeta così traumaticamente diversa da quella che siamo abituati a conoscere e a discutere. Questo un nodo che apre una serie di problemi a livello regionale e a livello nazionale: l'area di collocazione politica, i rapporti con i partiti, quelli con i gruppi parlamentari e, a livello internazionale, le questioni delle alleanze sindacali da una parte e dall'altra la rappresentanza negli Organismi elettivi territoriali. Altro nodo fondamentale affrontato durante il dibattito riguarda la carenza dei finanziamenti, i rapporti con le altre Associazioni di Emigrati Siciliani. Il fatto vero è che l'Associazionismo tradizionale è in crisi: rimangono alcune sigle e solo pochissime Associazioni ancora in vita.

La discussione che è seguita alla completa ed efficace relazione di Augello va giudicata di grande interesse e di alto livello: il Congresso, nel suo insieme, ha riposto alle domande poste dalla relazione, ha scavato con coraggio ed onestà intellettuale sullo stato dell'Usef,

ha fatto proposte ed indicato soluzioni.

Del ruolo politico dell'associazione parla, ad esempio l'On. Antonella Rizza, che sottolinea «L'assenza di una linea politica efficace e vera nei confronti della comunità, dato che il rapporto della Regione non si può limitare a qualche delegazione. Si deve avere la volontà di aprire un tavolo di discussione con le altre associazioni. Bisogna creare un rapporto duraturo e forte con politiche unitarie e evitare contrapposizioni e concorrenze che finiscono sempre per danneggiare l'intero associazionismo ed i soggetti che le praticano.

Crediamo che debba essere confermata la nostra linea di unità e di rispetto che abbiamo sempre cercato di portare avanti. Una linea di dibattito interno sulle questioni emergenti e sulle iniziative, la ricerca di obiettivi comuni, una forma permanente di raccordo unitario, anche rappresentativa, che renda palese a tutti l'unità dell'Associazionismo dell'Emigrazione Siciliana ed il valore delle sue scelte e delle sue iniziative». Riprende ed affronta un altro gravoso problema che Augello ha esposto nella sua relazione: il finanziamento: «Qualsiasi associazione non può operare, organizzare, offrire servizi, senza tenere in debita considerazione la que-

stione finanziaria, per cui l'aspetto economico assume grande importanza perché trascina con sé anche tutto l'aspetto politico e organizzativo. Bisogna affrontare seriamente la questione del tesseramento ma soprattutto bisogna lottare per il potenziamento dell'Art. 9 della legge regionale.»

Per quanto riguarda poi l'emigrazione, continua Antonella Rizza, si apre una stagione nuova e sicuramente un problema fondamentale è quello delle risorse non solo economiche. Mi piacerebbe investire parte del tempo alla costruzione di questa nuova associazione che deve crescere in termini numerici e politici». Su questa linea segue il discorso di Pellegrino, consigliere comunale di Palermo, il quale dà atto all'Usef della sua coerenza politica e della sua attività e afferma la necessità di un lavoro comune nell'esigenza di porre in atto nuovi strumenti per l'integrazione, di creare nuovi spazi di collaborazione, coinvolgendo la parte politica perché una presenza all'in-



Il Presidente A. Lauricella alla chiusura del dibattito.

terno delle associazioni è fondamentale.

Emozionante anche il discorso di Salvatore Arnone (Presidenza Usef di La Louvière) e Giuseppe Chiodo (Presidenza Usef di Saint Nicolas) che illustrano le problematiche finanziarie ed organizzative dell'associazione illustrandone i motivi. Anche tra varie difficoltà tuttavia si impegnano in un lavoro di recupero e di strutturazione chiedendo l'aiuto della direzione centrale.

Un ricco intervento di proposte e di indicazioni viene dall'intervento di Salvatore Bonura, presidente della CNA di Catania (Associazione Artigianato), il quale pone in esame i dati attuali relativi all'emigrazione: «Dal 1906 al 1986 sono partiti dall'Italia 25 milioni di persone, di cui 8 milioni e mezzo sono ritornati mentre gli altri sono rimasti all'estero. C'è una prateria enorme che è quella della risorsa. Attualmente gli emigrati sono 4 milioni. Di fronte a questi dati viene fuori un'altra situazione: il tipo di emigrazione che abbiamo è completamente diversa, ad emigrare non è più il ceto basso o medio, emigrano i giovani intellettuali, emigrano gli imprenditori. Perciò interviene ponendo subito le questioni della qualità delle iniziative dell'Usef in particolare sulle problematiche degli scambi, della qualità dei prodotti, delle figure professionali ed in particolare della formazione. Proprio a tale proposito è stata costituita l'Usef Service, una società di servizi costituita dall'Usef e da soci privati il cui obiettivo è quello di favorire l'esigenza di internazionalizzazione di piccoli e medi imprenditori regionali e provinciali; promuovere rapporti di collaborazione (Joint Venture) tra le imprese operanti in Sicilia e le imprese estere, in particolare con quelle aventi un titolare di origine siciliana; di valorizzare la storia, la cultura, le tradizioni e i costumi del nostro popolo. L'Usef Service – sottolinea Bonura – nel corso del 2007 ha prodotto un cd che riproduce motivi musicali siciliani, molto apprezzato all'estero, ha realizzato una mostra di prodotti agroalimentari a Sidney e fornito servizi vari a imprese e istituzioni. Per l'anno in corso, si propone di



Il Sindaco di La Louvière durante il suo intervento.

acquisire degli spazi in due eventi fieristici, uno in un Paese europeo, l'altro in un Paese oltre oceano. Allestire vetrine espositive in Belgio, Australia, Argentina, produrre mostre fotografiche o audiovisive sulla Sicilia portandole fuori in occasione di grandi eventi». Egli dichiara la sua disponibilità, cosa già realizzata parecchie volte, ad intervenire sui problemi esposti e ritiene che una struttura orientata ad offrire servizi sia una scelta giusta.

A seguire l'intervento della dr. La Rocca, del centro COES, la quale, riprendendo la relazione esposta dal Segretario Usef, concorda con quanto detto in materia di legislazione relativa all'emigrazione: «Le leggi per gli emigrati sono insufficienti, dobbiamo pretendere che venga nominata la consulta, che in atto non esiste dato che non si riunisce da più di 15 anni, per difendere i diritti dei nostri connazionali

all'estero». Su questa linea continua Roberto Mazzarella, responsabile del Centro Studi documentazione sulle Migrazioni il quale ribadisce l'importanza della memoria della nostra storia.

Ancora in mattinata segue l'intervento dell'On. Eduardo Di Pollina, Presidente della Camera dei deputati di Santa Fé, testimonianza vivente della grande risorsa rappresentata dall'emigrazione, che ha dato un grande contributo sull'analisi politica dell'emigrazione, sui problemi della nostra collettività, dello sviluppo e della crescita della città di Rosario, in Argentina, e della provincia di Santa Fé, sul futuro delle giovani generazioni, sottolineando il grande impegno dell'Usef che in questi anni ha portato il meglio della cultura siciliana promuovendo la formazione delle risorse umane, i progressi e lo sviluppo nel campo sociale, associa-

tivo, organizzativo, politico e imprenditoriale.

Aprè il dibattito del pomeriggio Dino Bellafiore della Segreteria centrale, che richiama al Congresso le difficoltà economiche in cui versa l'Usef, affronta il rapporto tra nuovo, formazione, responsabilità e la conseguente capacità di dirigere, di potenziare l'impegno nell'intrecciare interessanti e positivi rapporti con gli Enti Locali. Questo è uno degli aspetti fondamentali del protagonismo di cui il congresso ha discusso per realizzare una Usef capace di essere visibile e rispondere alle richieste ed ai bisogni della nuova emigrazione.

Ancora l'On. Apprendi che parla del nuovo volto dell'emigrazione, soprattutto dell'emigrazione dei "cervelli", discorso pienamente condiviso dall'On. Cracolici, il quale concorda con quanto detto precedentemente dall'On. Vayola sulla possibilità di organizzare un "Convegno dei Cervelli siciliani" che lavorano all'estero, perché sono loro i nuovi ambasciatori del popolo siciliano.

Legge e consegna un suo intervento scritto Angelo Siciliano del Social Club Aidone di Brooklin centrato sulla attività dell'Usef in quella grande città, sui suoi problemi, sul modello di attività scelto puntando oltre che sui servizi, sul lavoro di formazione e sul coinvolgimento degli intellettuali e degli studenti. Affronta i problemi della sua associazione e della emigrazione siciliana in Usa e chiede maggiore presenza dei dirigenti Usef.

Sull'associazionismo e sulle dinamiche generazionali interviene Stefano Tripoli, membro della CGIE il quale sottolinea che l'attenzione e il sostegno al mondo associativo dovrebbe costituire una priorità politica, cosa che invece non avviene. Le associazioni veramente nuove, quelle che hanno chiari obiettivi di inserimento, di formazione, di elevamento culturale hanno bisogno di una conduzione regionale più aperta ai nuovi tempi, più riconoscente delle capacità poste a loro disposizione. Il ricambio generazionale è avvenuto e si evolve. Bisogna, perciò presentare una proposta legislativa che sostenga l'associazionismo e ne

consenta lo sviluppo e il rafforzamento, con professionalità e competenza.

I problemi del Giornale sono affrontati con crudezza e precisione da Francesca Messina della direzione di Emigrazioni Siciliana che ritiene giuste le osservazioni fatte nella relazione introduttiva e si rifà a quanto scritto nel documento preparatorio del Congresso che indica alcune proposte precise. Il ruolo del giornale deve essere funzionale alla vita dell'intera struttura organizzativa e pone la questione dello scambio delle informazioni e della collegialità delle decisioni. Circa la indicazione di una scelta politica di uno sviluppo della Usef in direzione della fornitura di servizi si dichiara d'accordo, ma ritiene necessario un maggiore approfondimento del problema e un ragionevole bisogno di allargare il ruolo delle donne nella struttura dell'Associazione.

A chiudere il dibattito dell'XI congresso è il Presidente Angelo Lauricella, che valuta positivamente il congresso svoltosi nel corso dei due giorni sotto vari punti di vista: «come discussione, partecipazione, decisioni. Un congresso che nel suo insieme ha riposto alle domande poste dalla relazione, ha scavato con coraggio sullo stato dell'Usef, ha fatto proposte ed indicato soluzioni». Posto ciò il Presidente riprende alcune delle analisi fatte dai delegati e discute sulla situazione organizzativa dell'associazione e della sua capacità di operare in un contesto alquanto problematico e transitorio. La sua è una analisi puntuale dello stato dell'organizzazione ed entra nel merito delle varie situazioni da quelle oggi più avanzate come in Argentina, USA, Australia ed Europa a quelle con particolari difficoltà come in Cile, in Svizzera, in Belgio e Germania. Non ha esitazioni nel dire che l'Usef ha bisogno di una revisione per andare avanti il più speditamente possibile. E qui Lauricella, rifacendosi agli interventi di Antonella Rizza, di Francesca Messina e di tanti altri, introduce il discorso delle potenzialità e delle risorse umane che rappresentano le donne ed i giovani. È necessario trovare formule organizzative concrete, obiettivi

precisi, iniziative appropriate per passare dai principi generali incontestati ai fatti organizzativi reali, tenendo presente che l'Usef non può prescindere dai principi di solidarietà e di trasformazione della società. Conclude affrontando due nodi fondamentali per un processo di avanzamento dell'Usef in Sicilia e nel mondo: il primo riguarda l'allargamento delle adesioni e l'ampliamento della struttura organizzativa che deve dare un maggiore spazio ai giovani. Un rafforzamento del quadro dirigente negli organismi centrali e nei Circoli ed Associazioni ed una organizzazione che deve crescere ai livelli provinciali. Il secondo nodo riguarda la collegialità del lavoro: «La cosa che più ci sta a cuore è la possibilità di avviare una direzione la più collegiale possibile, con il Consiglio Generale, prima di tutto, a cui sono demandati importanti compiti statutari. Il problema del consenso e della comune decisione in tutti gli organismi è fondamentale per la riuscita delle iniziative, per una distribuzione dei compiti, per un utilizzo al meglio delle conoscenze e delle professionalità e soprattutto per la capacità complessiva delle strutture di assumere decisioni il più possibile attuabili».

Il congresso si chiude con i ringraziamenti, a tutti i presenti, da parte del Presidente Angelo Lauricella e soprattutto con gli auguri di un buon lavoro.

Questi, in sintesi i lavori delle due giornate del congresso. Per quanto riguarda gli interventi, mi scuso con tutti coloro che hanno dato il loro contributo e che non risultano menzionati, per motivi di spazio, in questo breve sunto. Pertanto mi ripropongo di riportare e approfondire ulteriori interventi che hanno contribuito ad arricchire il dibattito, nel numero successivo di "Emigrazione Siciliana". Colgo, inoltre l'occasione per invitare i presenti al congresso ad apportare il loro contributo a questo nostro giornale. Un giornale che deve essere funzionale alla vita dell'intera struttura organizzativa e deve avere come finalità lo scambio delle informazioni.

Maria Angela Cacioppo

Mozione conclusiva 11° Congresso

Questo 11° Congresso prende atto – innanzitutto – di essere celebrato in un tempo difficile e controverso, assai complicato e pieno di trasformazioni. Già nel suo decimo congresso – aprile 2004 – l'USEF aveva preso coscienza e denunciato questa generale e drammatica situazione mondiale che non sarebbe stata di breve momento e ne aveva tenuto conto nel dibattito e nelle conclusioni. Un periodo difficile che così è stato rappresentato nella mozione conclusiva: *“l’Emigrazione Siciliana che intendiamo rappresentare nei prossimi anni del nuovo millennio è profondamente cambiata da quella che conosciamo, e di cui, nel bene e nel male, ci siamo occupati. Gli anni finali del secolo scorso e questi pochi del nuovo millennio sono traumatizzanti. Hanno portato rotture di affermati equilibri internazionali e nazionali; conflitti sociali tra nord e sud del mondo e all’interno degli stati; rotture e diversità in orientamenti culturali ritenuti consolidati ed universalmente accettati; richieste nuove sulla qualità di vita civile e sociale; nuovi bisogni collettivi e singoli ed esigenze di rappresentanza e di partecipazione originali; problemi di relazioni culturali, economiche, sociali e politiche nuovi e, a volte, non comprensibili e con difficoltà accettati, come per la teoria della guerra preventiva postulata dall’attuale presidenza Americana.*

Basta ricordare alcuni avvenimenti per rendersi conto di queste rotture e diversità: la caduta del muro di Berlino nell’89; la crisi dei rapporti nord e sud nel mondo ed il grande fenomeno migratorio che sta investendo l’Italia, l’Europa, gli Stati Uniti e l’Australia; il problema Palestinese; i problemi politici conflittuali nell’intero Medio Oriente; la guerra in Iraq e le sue conseguenze; il deterioramento dei rapporti tra le grandi civiltà islamiche e cristiane; il terrorismo come

fenomeno endemico. E ancora vanno sottolineati i grandi nodi vecchi e nuovi e le scelte che investono la gestione complessiva della natura, della vita civile, delle risorse, dell’economia e della politica nell’intero pianeta: l’Ambiente, la Globalizzazione, la divisione del lavoro e del mercato internazionale e l’affermarsi del modello industriale cinese ed indiano, la introduzione di sempre nuove tecnologie e l’uso delle scoperte della ricerca; la distribuzione e l’approvvigionamento delle risorse naturali a cominciare dal petrolio.

Questo breve elenco esemplificativo dà un senso dei problemi che stanno investendo la vita di tutti i popoli e i governi della terra, delle diversità delle scelte portate avanti dai vari stati nazionali e, al loro interno, delle varie comunità ed aggregazioni sociali.” Ancor di più oggi, sono da aggiungere la crisi del dollaro di questi primi mesi del 2008, le difficoltà economiche aggravate dall’impetuoso rialzo del petrolio, il generale rincaro dei prezzi ed in particolare quelli dei cereali ed alimentari, la crisi bancaria e dei mutui personali, le insufficienze salariali particolarmente sentite nel nostro paese e ancor più gravi in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Nel dibattito congressuale i delegati a questa difficile situazione si sono quasi tutti rifatti e opinioni, proposte, impegni ne hanno sempre tenuto conto.

L’11° Congresso è stato particolarmente attento alla situazione mondiale, a quella dei paesi di provenienza dei delegati e assai rivolto alle questioni generali dell’emigrazione siciliana, alle politiche portate avanti dall’USEF ed alla sua struttura organizzativa, ai rapporti di confronto politico con le varie autorità statuali, con la Regione Siciliana, con i Partiti, con le altre Associazioni di emigranti.

I delegati hanno confermato il prevalente impegno dell’USEF per un rinnovamento della Sicilia, per rompere con un passato che ne ha mortificato risorse naturali, economiche, umane e culturali. In particolare è confermato l’impegno dell’USEF per la lotta contro la mafia e contro ogni forma di collusione mafiosa ed esprime la sua solidarietà alle posizioni della Cofindustria siciliana, ai movimenti dei giovani contro il pizzo e alle Associazioni contro la mafia, alla Magistratura e alle Forze dell’Ordine.

Il Congresso ha sottolineato con orgoglio l’ampliarsi della struttura dell’Associazione nei vari stati, oramai con più di cento associazioni di emigrati aderenti. Ha confermato il suo impegno per sostenere politiche di progresso e di avanzamento sociale, la necessità di un rapporto chiaro, costante e partecipativo con strutture associative e statuali che si propongono e lottano per politiche di generale sviluppo sociale. Il Congresso ha sottolineato questo aspetto liberamente partecipativo senza peraltro venir meno al rispetto dell’indipendenza politica e organizzativa della associazione.

Per la Sicilia il Congresso ha discusso con passione il rapporto USEF Regione, USEF partiti ed associazioni – specie tenendo conto delle elezioni nazionali e regionali nell’isola durante la sua celebrazione – confermando la propria partecipazione democratica e la sua scelta progressista e, al contempo, la sua libertà come struttura associativa e come orientamento politico.

Nei confronti del nuovo governo autonomista di destra ripropone i temi della sua battaglia politica: una nuova legge regionale sull’emigrazione da subito, il rispetto dei tempi per le convocazioni degli organismi di rappresentanza degli emigrati, la trattativa con le associazioni per l’utilizzo della spesa regionale di bilancio per l’emigrazione, un modello di rapporti emigranti-regioni certo, concordato non clientelare né politicamente scorretto.

Politiche dell'USEF e rapporti con istituzioni culturali, governi, partiti, associazioni in Sicilia e all'estero; economia, scambi commerciali, servizi, turismo ed accoglienza, cultura, giovani: una USEF che avanza, che si pone traguardi, alcuni addirittura ambiziosi. È in questo quadro che va vista Emigrazione Siciliana. Nel giornale il dibattito sul Congresso è stato molto ampio, riservandogli addirittura un intero inserto: sulla sua attività come organo qualificato il dibattito congressuale è stato più ristretto tra un consenso di maniera ed una critica a mezza bocca.

Conosciamo tutti – e benissimo – le debolezze, le deficienze ed anche le difficoltà del giornale: ma la decisione è stata di sostenerlo. Il Congresso se ne è reso conto e ne ha fatto un punto di impegno nel quadro del rafforzamento della struttura dell'organizzazione. Il Congresso ha altresì deciso un più largo intervento dell'attività di stampa auspicando a breve la nascita di un Centro Stampa USEF come struttura permanente di comunicazione anche interna e la utilizzazione di strumenti telematici ed in particolare di un blog telematico sistematicamente aggiornato ed operante.

Il Congresso ha ritenuto valide le osservazioni della relazione introduttiva sull'organizzazione dell'Associazione. L'aumento delle adesioni personali e di strutture collettive pone problemi generali di revisione e di aggiornamento. Sono accettate quelle riferite ai Coordinamenti di Area e di Stati come articolazioni strutturali del Consiglio Generale e degli organi di direzione, le cui prime esperienze sono positive. Per i Circoli resta fondamentale la loro libertà di iniziativa locale, la loro natura assistenziale, culturale o ricreativa sempre nell'ambito di un sistema di coordinamento e di una omogeneità con l'indirizzo generale deciso dagli organismi d'area e di Direzione Generale. In questo quadro di ordinamento organizzativo il Congresso auspica un rafforzamento della Direzione e del Consiglio Generale, un allargamento delle strutture direzionali nel territorio dell'Isola, la costruzione di Commissioni di Lavoro.

Questi i nuovi organismi che nei prossimi quattro anni dirigeranno l'Associazione:

DIREZIONE PRESIDENZA

Lauricella Angelo	<i>Presidente</i>
Arnone Salvatore	<i>componente</i>
Briki Jalel	<i>componente</i>
Messana Francesca	<i>componente</i>
Rizza Antonella	<i>componente</i>
Vayola Luigi	<i>componente</i>

SEGRETERIA

Augello Salvatore	<i>Segretario generale</i>
Bellafore Leonardo	<i>componente</i>
Bonura Salvatore	<i>componente</i>
Bruculeri Carmelo	<i>componente</i>
Cacioppo Maria Angela	<i>componente</i>

CONSIGLIO GENERALE

Arnone Salvatore	Frosina Giuseppe
Augello Salvatore	Giordano Alfonso
Bellafore Alessandro	Emiliano Graziano
Bellafore Leonardo	Gagliano Ivana
Bellavia Calogero	Hamel Pasquale
Bivona Graziella	Iacononelli Enzo
Bonura Salvatore	Infuso Francesco
Briki Jalel	La Mantia Anna Maria
Bruculeri Carmelo	Lauricella Angelo
Bruculeri Lorenzo	Mallia Mario
Cacioppo Mariangela	Messana Francesca
Caltagirone Valerio	Oliveri Cristoforo
Campanella Angelo	Pace Calogero
Cascio Antonina Maria	Quezada Virginia
Chianetta Rosaria	Rizza Antonella
Chiazzese Gianni	Saenz Ignazio
Chiodo Giuseppe	Tabbi Nunzio
Coppola Riccardo	Taibi Giuseppe
Corbo Ilaria	Trischitta Tino
Di Dio Delia Maria	Tricoli Stefano
Di Natale Pippo	Varsalona Filippo
	Vayola Luigi